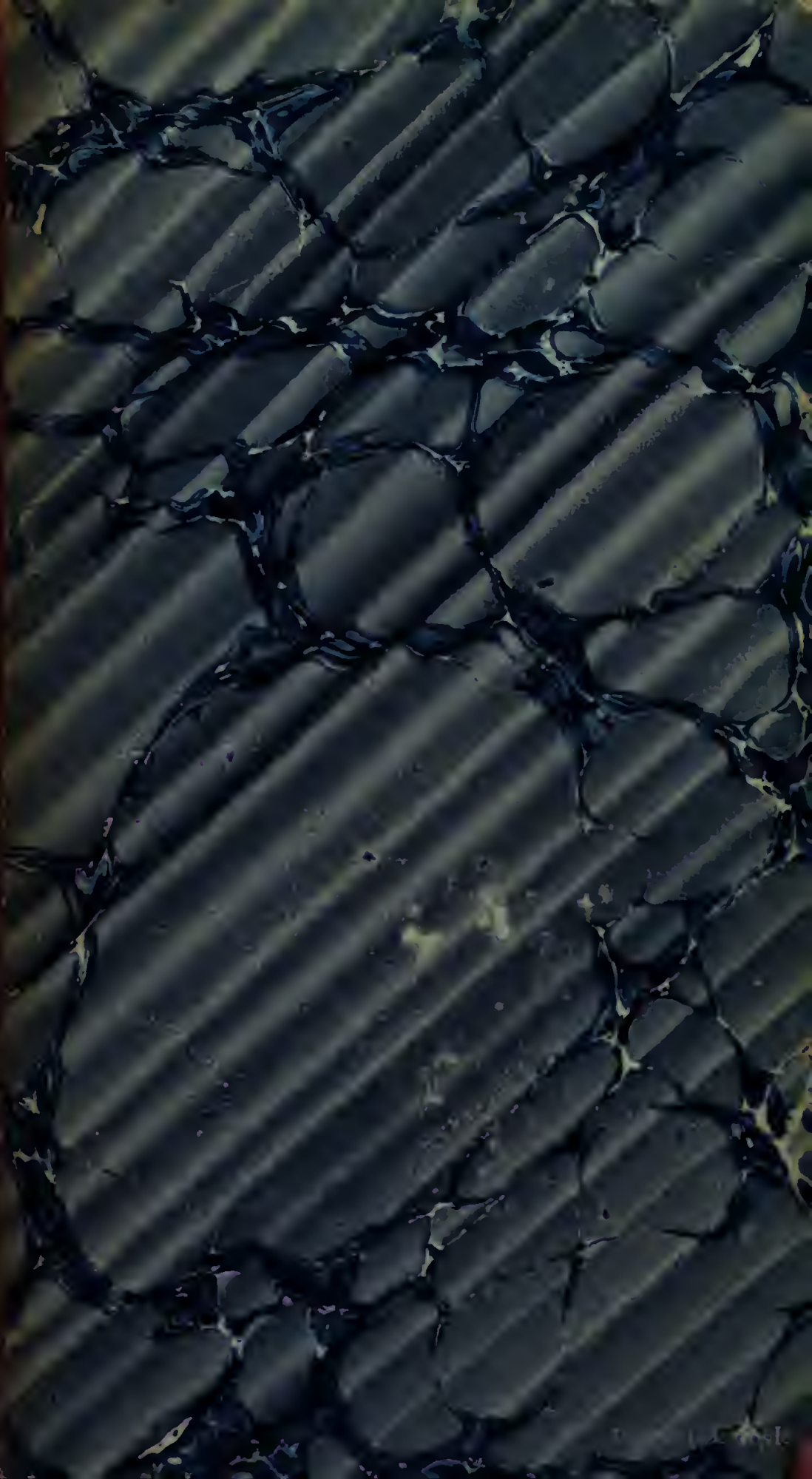

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

SU LA FALSITA
DELL'
ORIGINE SCANDINAVA
DATA
AI POPOLI DETTI BARBARI
CHE DISTRUSSERO L'IMPERO DI ROMA

DISSERTAZIONE ISTORICA
DI

JACOPO GRÅBERG DI HEMSÖ

LICENZIATO IN LETTERE, SEGRETARIO DI S. M. IL RE DI SVEZIA, E DI NORVEGIA AL CONSOLATO DI TANGERI, MEMBRO NAZIONALE DELLA R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI STOCOLMA, CORRISPONDENTE DI QUELLA DELLE BELLE LETTERE, STORIA ED ANTICHITA', DELLA R. SOCIETA' PATRIOTTICA SVEZZESE, DI QUELLE DELLE SCIENZE DI UPSALA, E DI LETTERATURA SCANDINAVA DI COPENHAGEN; DEL R. ISTITUTO, E DELLA SOCIETA' DEGLI ANTIQUARI DI FRANCIA; DELLA SOCIETA' ITALIANA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI, E DELLE RR. ACCADEMIE DI TORINO, GENOVA, FIRENZE, LISBONA, MARSIGLIA, ALESSANDRIA, LIONE, LUCCA, CORTONA, VAL D'ARNO, SIENA, CHIERI, FOSSANO, EC. DELLA SOCIETA' DELLE SCIENZE FISICHE DI RUEIGO EC.

Con alcune osservazioni sui Finlandesi moderni ed un catalogo degli autori, e libri citati

PISA
PRESSO NICCOLÒ CAPURRO
MDCCCXV.

Digitized by Google

Digitized by Google

A SUA ECCELLENZA

IL SIGNOR

GUDMUNDO GIORGIO

BARONE D' ADLERBETH

CONSIGLIERE DI STATO, CAVALIERE, E COMMENDATORE DI TUTTI GLI ORDINI DI S. M. IL RE DI SVEZIA, E DI NORVEGIA, CAVALIERE DI QUELLO DEL RE CARLO XIII., UNO DEI DICIOTTO DELLA R. ACCADEMIA SVEZZESE, MEMBRO DI QUELLA DELLE SCIENZE, E DI QUELLE DI BELLE LETTERE, STORIA, ED ANTICHITA', DI MUSICA, E DI AGRICOLTURA DI STOCOLMA, DELLA R. SOCIETA' PATRIOTTICA SVEZZESE, E DI QUELLE DELLE SCIENZE DI UPSALA, E DI GOTTEMBORGO, DELLA CONGREGAZIONE SVEZZESE PRO *FIDE ET CHRISTIANISMO*, DELLA SOCIETA' R. DI LETTERATURA SCANDINAVA DI COPENHAGEN, E DELLA SOCIETA' ITALIANA DI SCIENZE, LETTERE, ED ARTI.

Digitized by Google

Digitized by Google

Eccellenza

Parzialissimo qual' io mi sono, e l'debbo essere, della Storia patria, e dell'onor nazionale, e sostenuto sempre mai dal sentimento del vero, ho tentato in questo opuscolo di purgare l'antica

Digitized by Google

Scandinavia dalla taccia di avere spinta l'Europa di già incivilita nell'abisso della barbarie, e dell'ignoranza. Si sa che per arrivare alla verità conviene sovente passare per un bosco di errori, ma debbono essere oggimai finiti i tempi in cui i sogni, e le freddure degli Store, dei Rudbeck, dei Dalin, e degli Schoning il santo nome vestivano di patriottismo! I Re moderni della Svezia, ed i moderni uo-

Digitized by Google

mini grandi, anche del nostro tempo, dei quali l'Eccellenza Vostra ha tessuto, e resi di pubblica ragione sublimi, ed eleganti elogj, hanno arricchito i fasti della mia patria di pagine ben altrimenti gloriose, e più consolative che non sono i desolamenti degli Svevi, degli Eruli, dei Vandali, e dei Longobardi. E se penetrar vogliamo più addentro nella notte dei secoli che furono, i nostri Birger

Digitized by Google

Scandinavia dalla taccia di avere spinta l'Europa di già incivilita nell'abisso della barbarie, e dell'ignoranza. Si sa che per arrivare alla verità conviene sovente passare per un bosco di errori, ma debbono essere oggimai finiti i tempi in cui i sogni, e le freddure degli Store, dei Rudbeck, dei Dalin, e degli Schoning il santo nome vestivano di patriottismo! I Re moderni della Svezia, ed i moderni uo-

Digitized by Google

mini grandi, anche del nostro tempo, dei quali l'Eccellenza Vostra ha tessuto, e resi di pubblica ragione sublimi, ed eleganti elogj, hanno arricchito i fasti della mia patria di pagine ben altrimenti gloriose, e più consolative che non sono i desolamenti degli Svevi, degli Eruli, dei Vandali, e dei Longobardi. E se penetrar vogliamo più addentro nella notte dei secoli che furono, i nostri Birger

Digitized by Google

Jarl di Bjelbo, Viger Spâ, Braut Amundo, e Sigge figlio di Fridulfo, non diedero eglino luminose prove, che la vera filosofia ebbe pure sua stanza sulle gelide spiaggie della Scanzia!

Che se qualche erudito parolajo moderno, all'ombra d'un nome celebre, vorrà farsi innanzi ad asserire, che la filosofia non è per anco entrata nella Scandinavia, e che i migliori

Digitized by Google

scrittori di quella penisola, e la greca e la romana letteratura, e la storia generale dell'Europa affatto ignorano, saprò rispondere col nome fra tanti membri dottissimi della Regia Accademia di belle Lettere, Storia ed Antichità prescelto, dell'Eccellenza Vostra che sulle rive del Meler ha fatto risonare l'incantato suo plettro colle magiche note dei cigni di Andes, e di Venosa, coi drammi su-

Digitized by Google

blimi dell'Ape Attica, e coi teneri concenti, ed affettuosi del Tragico di Salamina.

Ed ecco, Signor Barone veneratissimo, qual motivo mi ha ispirato l'ardire di porre il nome di Vostra Eccellenza in capo a questa Dissertazione, dettata in un idioma ch'ella ama, e coltiva con eguale successo di ogni altro studio. Felice me, se l'assidue mie fatiche potranno contribuire a dissipare le

Digitized by Google

nebbie dell'errore, a discacciare i prestigj dell'immaginazione, ed a distruggere un falso giudizio accreditato per la sua antichità, e pel nome stesso del suo autore. E di tanto mi è d'uopo, onde non essere chiamato temerario da Vostra Eccellenza, ne dal pubblico illuminato.

La supplico adunque di ricevere, con bontà, l'omaggio del mio lavoro, come un attestato qualunque siasi dell'ammira-

Digitized by Google

zione altissima, e del profondo rispetto con cui ho l'onore di dichiararmi

Di V. Eccellenza

Devotiss. ossequiosiss. Serv.
JACOPO GRÅBERG DI HEMSÖ

Digitized by Google

SU LA FALSITÀ
DELL'
ORIGINE SCANDINAVA
DATA
AI POPOLI DETTI BARBARI
CHE DISTRUSSERO L'IMPERO DI ROMA

DISSERTAZIONE ISTORICA
DI

JACOPO GRÅBERG DI HEMSÖ

Digitized by Google

Digitized by Google

Bastami sol, che chi ha i duo' occhi il veda.
ALFIERI

ELLA è una fatalità per le scienze istoriche che l'errore, una volta introdotto in qualche ramo di esse, vi s'insempri coll'andare dei secoli, e che il semi-sapere, ed i falsi giudizj di nazionalità, e di scuola abbiano oscurato troppo sovente i problemi istorici, anche quelli i quali con un poco d'ingegno, di fatica, e di discernimento, per la copia delle autorità, erano suscettibili di soluzioni soddisfacenti: inconveniente che, per mio avviso, procede dalla pigrizia innata nello spirito umano, ognor proclive a riposarsi sulla fede d'un conduttore, addormentandosi, direi quasi, col rischio di traviare, piuttostochè di guadagnarsi, coll'esame della strada che batte, la certezza di avviarsi per lo retto cammino. Nella storia, come nella geografia, quando si è in possesso d'un certo grado di criterio, bisogna avere il coraggio di fidarsi molto più nei lumi suoi proprj, che in quei degli altri.

1. Io INTRAPRENDO in questa Dissertazione di far conoscere, che *Jordanis*, o *Giornande*, vescovo goto, o piuttosto alano, di Ravenna nel sesto secolo, o delirava o sonnecchiava allora quando scrisse, che gli Sciti, o siano Goti, uscissero dalla Scandinavia, da lui detta *Scanzia;* e quindi, che gli storici seguaci di lui, in preferendo di copiare gli strafalcioni degli altri al giudicare da per se stessi, hanno rovesciata la base della storia europea con ripetere le dicerie del vescovo ravennate, il quale pretese di avere copiato certi autori, che per ventura non hanno mai esistito. Quella asserzione, consegnata in una sola riga dell'opera di lui, anche in senso conghietturale, e sopra un *Refert antiquitas*, è stata registrata, e sostenuta, e predicata qual canone inespugnabile di antichità, da tutta l'innumerevol caterva di storici posteriori avvezzi a copiare senza discernimento quanto la mole dei loro volumi può senza fatica accrescere, tantochè, pel lungo svolgere dei secoli, è oggimai consacrata a segno che, accingendosi a combatterla, si è sicuri di mandare il guanto della battaglia a tutti gli eruditi dell'Europa, ed a quelli del norte principalmente che, sedotti da una falsa om-

Digitized by Google

bra di gloria, sembrano immaginarsi, che disonorar si voglia la loro patria, con rapirle il vanto di essere stata, giusta l'espression di *Jordanis*, l'officina delle genti, e la vagina delle nazioni.

Recherà forse maraviglia che io, sì come colui che pur nacqui nella Scandinavia, anzi nella stessa Gotiscanzia di *Jordanis*, il primo imbracci lo scudo per togliere alla mia patria il creduto onore di aver fornito all'Europa la sua popolazione moderna. Ma la verità è una sola, e poi le tre corone aquilonari tanti altri diritti avendo alla stima, all'ammirazione, ed alla riconoscenza della colta Europa, non hanno mestieri di una gloria mendicata, nè di una celebrità ottenuta a forza di sofismi, e d'illusioni, lo splendore della quale troppo offuscata sarebbe in ogni caso dalla barbarie dei supposti figli: e d'altronde non potrebbe sostenersi che a dispetto di tutti i documenti più autentici, e di tutte le autorità della storia. Io ho certa lusingá, che gli Italiani, i quali accolsero già con indulgenza, e piacere quanto in altro luogo io dissi intorno lo stato degli antichi Scandinavi, converranno tutti meco, che una così fatta gloria nulla importa, anzi ingiuria farebbe ad

Digitized by Google

un popolo, il quale in un'epoca ove taceansi di lui tutte le storie da noi conosciute, e mentre le nazioni del mezzodì sanguinavano per le guerre, ed i delitti di ogni specie, possedea già nello *Havamaal*, opera sublime, ed unica nel suo genere, il monumento più glorioso che presentar possa una nazione per prova del suo incivilimento, della sua saviezza, e del civile, e religioso suo morale (1). No; le schiere dette barbare, che posero a soqquadro l'Europa nei primi secoli dell'era cristiana, discesero dalle regioni troppo popolate dell'Asia centrale, e non dalle gelide poi chiamate inospitali spiaggie della Scandinavia, dove un popolo pacifico, e virtuoso, quale Tacito nel primo secolo ce lo dipinge, rimase anch'egli, poco stante, vittima dell'invasione universale.

2. Fu il primo assassino della storia colui, che confuse tutti gli antichi abitatori dell'Europa, da noi chiamati barbari, e che pur furono i nostri padri, sotto le tre denominazioni di *Celti*, di *Sciti*, e di *Sarmati;* denominazioni, che non appresentano più alcuna idea precisa in istoria dopo ch'è dimostrato, che non nazioni rappresentavano, non po-

poli, non tribù che nome, origine, lingua, e costumi avessero comuni, ma semplicemente regioni del globo, o masse conglomerate di varie generazioni, sì come in oggi i nomi collettivi di europei, di asiatici, di affricani, di americani, d'indiani, di franchi, di tedeschi, di ungheri, ec. ec.

Io non debbo parlare ora se non degli Sciti, o Goti, che *Jordanis* pretende essere sbucati dalla Gotiscanzia, o sia dall'odierna isola di Gottland. E qui mi si affaccia a prima giunta la questione sotto due aspetti principali, di esaminare cioè in primo luogo se era possibile che quella *Scanzia* potesse nei secoli, di cui si parla, spedir fuori colonie numerose di guerrieri, e quindi se i Goti possano essere da quella usciti; o pure in secondo luogo se di fuori giugnessero anche colà, sì come nel mezzodì dell'Europa. Dal contatto, e dalle conseguenze di questi due punti di discussione risulterà, non ne dubito, la vera procedenza di quei popoli dagl'Italiani detti barbari, da che divenne di buono stile l'attribuire ad essi la rovina delle lettere, delle arti, e delle civili discipline nella già colta Europa.

3. Schlôzer, autore di una buona storia

universale del norte, ed il più profondo, il più indefesso, comecchè non sempre il più felice investigatore delle cose settentrionali, dopo cinquanta, e più anni di ricerche, e di combinazioni, dovette finire con dichiarare, che non sapeva niente dei veri abitatori originarj, o primitivi della Scandinavia. La prima notizia, che le storie scritte ce ne tramandano dall'antichità, è la relazione di *Pitea*, il di cui nome, solo, a dispetto dei motteggi di Strabone, reca più di vera gloria alla città di Marsiglia, che quella dei Goti in massa non recherebbe alla Scandinavia. Egli visitò, con ispirito di scoperta, quelle spiaggie nell'anno 256 prima della nostra era, o forse più veramente fin prima dell'anno 327, come già credettero di provare i Signori Bougainville, e Laplace, e come sostiene ora il mio dotto, ed estimabile collega, il Sig. Senatore Cav. Domenico Alberto Azuni nell' eruditissima sua operetta messa in luce l'anno scorso sotto il titolo di *Mémoires pour servir à l'histoire des voyages maritimes des anciens navigateurs de Marseille*. La *Basilia*, o sia reina delle isole, di Pitea, è senza dubbio la *Scanzia* di Jordanis, detta poi *Codanonia*, *Baltea*, *Scancia*, *Scania*, *Scandia*, e *Scandi-*

Digitized by Google

navia. Il navigatore marsiliese la trovò fin d'allora posta sotto iniquo cielo, assiderata dal freddo, ed aspra di sito per gli alti monti, i rovinosi sassi, i frequenti laghi, e le orride selve, situata al di là di un mare torpido ed immobile quasi, oltre il quale, giusta il detto anche di Tacito, non andava Natura. Plinio volle dunque ridere, quando nella picciola porzione, che ne conosceva, la tribù degli Illevioni disseminando in cinquecento villaggi, disse, che dovea chiamarsi un altro mondo. Ma il dottissimo Sig. Gossellin fece un manico ancor più grosso a cotesto sproposito allorchè, muover volendo dal suo posto la Scandinavia, volle rinserrare quell'*altro mondo* di Plinio entro un cantone dell'isola di Fionia. E qui mi fia lecito di osservare, che quel mio illustre collega nel Regio Istituto di Francia, non ebbe neppure il pregio della novità in così fatto scerpellone, giacchè esiste tuttavia in Firenze, presso il mio dotto amico il Sig. cavaliere de Baillou, una tavola Tolomaica, costruita da certo Maestro *Vavassore ditto Vadagnino*, ed incisa stupendamente in legno, dove la Fionia vien pure chiamata *Scandia:* la quale carta esser deve del secolo decimo quinto. Quando il famoso

polistore toscano, Dottor Lami, corregger voleva a taluno un'errore, e che l'altro si ostinava a sostenerlo, soleva dirgli: « giacchè « Ella ha detto un solenne sproposito, di « grazia, la non ci faccia il manico. »

4. Ma ritorniamo alla Scandinavia. Quaranta due secoli sono oggimai passati dal diluvio fino a noi, e le prime notizie che abbiamo sicure dell'Europa settentrionale non possono risalire al disù di duemila anni. Anche nel mezzodì dell'Europa, ove l'arte di dipingere le idee, e le parole, la scienza istorica, e la coltura nacquero, e si propagarono molto prima, tutte le origini nazionali s'incontrano ravvolte entro favole, e tenebre densissime. Che cosa dobbiamo dunque pensare di tanti scrittori, i quali anco ai nostri giorni perdono il loro tempo a correr dietro i figlj di Noè, e di Giafetto per condurli col compasso, e coll'inchiostro, dalle porte dell'arca, e di Babele fin sotto i ghiacci dell'orsa, facendo lor fare regolarmente, e sempre nella medesima direzione, un cammino di cento leghe per secolo? Qual nome daremo poi ad un'opera, cosparsa d'altronde di erudizione immensa, nella quale Gherardo

Schöning, in quaranta fogli di stampa, svolge gli annali della Scandinavia per diciassette secoli anteriori all'era volgare?

Giovanni Magno, arcivescovo di Upsala, che ha raccolto in un volume quanto di buono, e di cattivo era stato scritto, e detto prima di lui intorno i Goti, vuole che la Gotiscanzia di Jordanis sia l'odierna isola di Gottland, la quale, secondo le cronache del norte, fu scoperta, e popolata, pochi anni prima dell'era nostra, da un cotal *Tialver* figlio di *Gude*. Ma il prelato upsaliense non pago di seguire le orme di quello di Ravenna, pretende ancora fissare positivamente l'epoca della passata dei Goti, o Sciti, in quella isola, nell'anno 875 dopo il diluvio, che poi, non so come, vuol fare corrispondere all'anno 1430 prima dell'era suddetta. Anche Olao Magno, fratello di Giovanni, intessendo dell' isola di Gottland una descrizione magnifica, vuole, che i Goti, usciti dalla Scandinavia, in quella passassero. Ma come mai, e donde tanta avita fama per quell'isola di settanta circa leghe di giro, potrà ella conciliarsi colla perfettissima oscurità in cui giaceva sepolta ancora al tempo quando scrisse *Adamo di Brema* a segno che, sebbe-

ne instrutto dall'uomo più addottrinato dei tre regni settentrionali, cioè dallo stesso Re di Danimarca Sven Estridson, egli a mala pena, sotto il nome confuso di *Curland*, sembra accennarla quale isola selvaggia, ed abitata da uomini privi di fede, da stregoni, e da cavalli; senza ragion però supponendo che già, come soggetta al reame di Svezia, stata fosse descritta dagli autori della vita di Sant'Ansgario, laddove basta la semplice vista dei passi citati per rimanere convinti, che non parlasi colà di un'isola, ma di terra ferma, e di parecchie città, una delle quali di cinque giornate di cammino dalla marina distante. È vero che non si conosce precisamente il nome di quella isola nei secoli delle irruzioni gotiche, ma da antiche tradizioni, e da cantiche popolari, che tuttavia dall'età degli Scaldi rimangono, si rileva, che dagli abitanti venne anticamente detta *Gutegutland*, o buona terra dei buoni, o pure dei cavalli, denominazione, che mirabilmente s'accosta, e poco meno s'immedesima con quella di *Gautigoth* del nostro vescovo di Ravenna, che soggiunge quel popolo essere *acre hominum genus*, *et ad bella promptissimum*. I Guti, o Joti che popolavano la Scandinavia allo-

ra quando questa, verso l'anno 380, fu invasa da Sigge Fridulfsson sotto il nome di Oden; (i quali senz'altro dalla Livonia, o dalla Curlandia passarono in quella isola recandosi al continente opposto) puonno benissimo averle dato il nome, sia che questo derivato fosse da *Gud*, o *Gott*, Dio; da *gut*, o *god*, buono; o vero, da *gaute*, *gude*, o *gute*, cavallo, o pur cavaliere. Non v'ha dubbio che i Gutoni, o Gotoni, che Pitea vide nella Prussia, non siano i Goti che Tacito trovò già passati in parte in Isvezia, ove pur vengono collocati poi da Plinio, e da Tolomeo; ciò che prova essere eglino andati dal continente nella Scandinavia, e non viceversa. Io sfido tutti gli eruditi del mondo a citare una sola istorica verità, non che di porre in campo un solo fatto autentico, il quale faccia pure conghietturare che siansi dall'isola di Gottland diramate in Asia, e quinci in Europa, le innumerevoli schiere di popoli distinti di origine, di lingua, e di costumi, rimescolati insieme, e confusi sotto la denominazione di Goti, o Sciti.

Anche Paolo Warnefride, appoggiato però ad autorità migliori di quella di Jordanis, ha voluto fare sbarcare i *Vinnuli*, o Longobardi,

nell'isola di Gottland, ch'egli denomina *Golanda*; ed i peripli di Wulfstan, e di Othar, conservati nella preziosissima geografia di Alfredo, Re d'Inghilterra del nono secolo, nominano, e descrivono quella medesima isola sotto l'odierno nome di Gottland. Ma nessuno autore nè in versi, nè in prosa, e quel ch'è più nessuna cronaca, o saga islandese, ove si parli di quell'isola, ha mai lasciato il menomo indizio onde arguire, che stata fosse o la patria, o la stanza dei Goti, o d'altri popoli che la monarchìa distrussero dei Cesari di Roma (2).

5. Siami ancor lecito di aggiugnere due parole su questo proposito. I Basterni eran pure Sciti, o Goti, ed occupavano al tempo di Tacito la regione dell'Europa centrale compresa fra il Ponto Eusino, il Danubio, e la Vistola; i monti Krapack, o Carpazj nominavansi *Alpes Basternicæ*. Strabone, Plinio, Tolomeo, Dion Cassio, e Dionisio Periegete li descrivono, e li riconoscono per Goti, o Sciti; anzi il primo di essi dividendoli in quattro tribù, cioè *Atmoni*, *Sitoni* o Sidoni, *Peukini*, e *Roxolani*, quali ultimi però erano Sarmati, o Slavi, fa vedere, a un bel

circa, in quale epoca questa diramazione dei Goti passasse nella Scandinavia, imperciocchè Tacito, come colui che scrisse cinquanta anni più tardi, colloca i Sitoni in quella penisola, o sia nella Svezia odierna, e trova sulla spiaggia opposta del Baltico una porzione dei Peukini, mentre l'altra passata era senza dubbio nella Scandinavia coi Sitoni. Rare volte le emigrazioni dei popoli sono state universali, e forse nol furono giammai: così Tolomeo trovò egli ancora dei Sitoni al mezzodì del Baltico fra l'Oder, e la Vistola.

I Guti, o Gottoni, che al tempo di Pitea abitavano in riva del Baltico nella Prussia, e Curlandia odierne, vi sedevano ancora al tempo di Tacito, ed erano pure una tribù dei Basterni, checchè ne dicano Cluverio, Cellario, d'Anville, ed altri. Passarono anch'essi in Svezia, forse pell'isola di Gottland, cui diedero per avventura il nome, ch'essi medesimi avuto aveano dai Germani per la loro superiorità nella cavalleria, la voce *gaute*, *gote*, o *gute* significando appunto cavallo, o cavaliere. Tolomeo li colloca in Isvezia nel sito che corrisponde all'odierno Ostergyllen, che i favoleggiatori svezzesi vogliono che sia l'Ostrogozia degli antichi, così come nella

loro Vestrogozia, o Vestergyllen la Visigozia credono di ritrovare, a dispetto di Jordanis, il loro oracolo, il quale positivamente afferma codesti nomi trarre la loro origine dalle rispettive posizioni dei Goti sui lidi del Ponto Eusino, e su le rive del Boristene. Gli scrittori del medio evo, e soprattutto i monaci allor dittatori in fatto di letteratura, ebbero tutti la disgraziata manía di ravvicinare i nomi antichi alle denominazioni moderne, inguisachè spuntata appena nella Scandinavia l' aurora del cristianesimo, ed introdottevi con essa le nozioni istoriche dei popoli meridionali, si videro gli Svezzesi chiamati *Suevi*, i Danesi *Daci*, la Norvegia *Noricum*, la Scania *Scythia*, e si spinse il furore fino al punto di voler rinvenire il *Bergos* di Pomponio Mela, e di Plinio, nella città di Bergen in Norvegia, fabbricata mille e sessanta nove anni dopo l'era volgare.

Non facciamoci adunque maraviglia se Cluverio, come colui che nativo era di Danzica, nel centro del paese dei Gottoni, e che pei cari suoi compatriotti bisogno aveva di tutta la gloria dei Goti, abbia, di sua propria autorità, preteso che quelli erano i veri Goti, i quali caddero sovra i Geti, e li distrussero.

Cellario addottò, a chiusi occhi, l'opinione di lui, ed il sagacissimo d'Anville, che pare abbia voluto rischiarare la sola geografia dell'Asia per lasciare nelle tenebre quella dell'Europa, si è fidato anch'esso a quei due vaneggiatori per ciò che riguarda il loro paese, aggiugnendo di più la ragion veramente puerile, che i Goti esser dovevano Germani, perchè i nomi dei loro principi a quelli dei Germani, e non a quelli dei Geti, rassomigliavano.

6. Lo ripeto: nè la Scandinavia, nè l'isola di Gottland non hanno bisogno di una simile celebrità; questa ultima soprattutto, cui ben altra gloria assicurano immortale le sue leggi marittime, fra le più saggie del mondo, e le carte da navigare delle quali Wisby, sua capitale, ha fornito i primi modelli. E perchè la patria è un tutto del quale ogni uomo è parte, mi sarà permesso di dire in questo luogo, che più mi lusinga ed il cuore, e l'ambizione di essere nato, ed allevato in un paese cui l'Europa è debitrice delle sue migliori instituzioni, che in quello il quale sul rimanente del globo versato avesse dei torrenti di feroci devastatori, oggetti di raccapriccio, e dell'esecrazione universale.

Digitized by Google

Se non che mi duole di fare qui eco soltanto a ciò che altri già disse gran tempo prima di me, essendo scorsi omai tre secoli da che Sigismondo di Herberstein, nei bellissimi suoi *Commentarj della Moscovia*, pubblicati prima in latina, e poi in italiana favella, avanzò, e rese manifesto essere non meno assurdo, che ridicolo il credere, che da un isola di così stretto giro fossero venuti i Goti.

7. Se però con Jordanis ammettere si volesse, per un momento, che gli Sciti, o Goti, sull'identità dei quali non cade più dubbio, usciti fossero dalla Scandinavia, supporre non si potrebbe, che ciò fosse accaduto meno di quattromila anni prima della nostra era, tanto tempo richiedendosi per lo meno, onde avessero avuto campo di stabilirsi in tutte quelle regioni, ove sedeano di già nei secoli della prima luce di tutte le storie conosciute. Trogo Pompeo, autore di una storia universale, per avventura la più bella di quante dall'antichità siano a noi pervenute, e che scrisse sotto il famoso impero d'Augusto, ci assicura, che gli Sciti erano stati padroni dell'Asia da molti secoli, quando Ni-

Digitized by Google

no, fondatore della monarchia assira, pervenne a sottrarre una parte di quel continente al loro dominio, stabilendo il suo impero sulle rovine del loro. Strabone, Epifanio, Eusebio, l'autore del *Chronicon Paschale*, ed altri moltissimi, pongono fuori di ogni dubbio questo canone istorico, che Erodoto, Diodoro Siciliano, e gli altri scrittori antichi degni di fede, non solo non hanno mai contraddetto, ma bensì corroborato con tutti i passi che vi hanno relazione.

E pure Jordanis che scriveva la prima toria monastica della sua nazione, in un'epoca ove le tenebre dell'errore, e dell'ignoranza avviluppavano il mondo, facendosi innanzi coll'autorità apocrifa di certo *Ablavio* che, tranne lui, nessuno pare mai aver conosciuto, si è costituito l'oracolo di tutti i compilatori di favole, e di storie, che hanno scritto dopo di lui. La sua fandonia lusingando principalmente l'amor proprio delle nazioni settentrionali, e scandinave, fu accolta con trasporto dagli scrittori che, dopo il risorgimento delle lettere, presero ad esporre la storia delle cose settentrionali. Aveano per mallevadore un vescovo goto, segretario di più Re della sua nazione, e tanto bastò perchè, posti

in non cale il verisimile, ed il senso comune, fosse dichiarato dogma istorico inconcusso l'origine scandinava non solo degli Sciti, o Goti, ma ben anche degli Alani, dei Gepidi, degli Eruli, dei Vandali, degli Scirri, dei Quadi, dei Marcomanni, degli Unni, dei Borgognoni, dei Franchi, dei Longobardi, e Dio sa di quanti mai stormi di barbari scesero in Italia per la via delle Alpi.

8. Cassiodoro avea già scritto una storia diffusissima dei Goti, della quale l'operetta di Jordanes *De rebus geticis*, sembra essere un semplice compendio, fatto dietro una lettura di soli tre giorni, sì come dalla stessa prefazione dell'abbreviatore appare, ove candidamente però soggiugne, essersi in molti luoghi permesso di far varie addizioni da greci, e latini autori ricavate: « *initium finem-* « *que, et plura in medio, meâ dictione permi-* « *scens* ». E certamente l'origine sua data agli Sciti, o Goti, che per altro tiene con ragione per uno e lo stesso popolo, sì come già lo sostennero prima di lui, e Giulio Capitolino, e Sparziano, e Prudenzio, e San Girolamo, e Claudiano, per tacere di altri moltissimi; quella origine, dissi, che appunto si annunzia

nell'inizio, entra senza dubbio nel novero di quelle spiritose, e gentili aggiunte. Conciòfosse che per qual miracolo poteva egli discoprire un punto di storia non solamente incognito a tutta l'antichità, ma in opposizione diretta a quanto rimane scritto dagli antichi? Che se Grozio, per una male intesa brama di onorare la Svezia, e la dotta Sovrana cui far volle la corte, sostenne, ed amplificò lo sproposito di Jordanis, dimostrò non pertanto, all'autorità appoggiandosi di Ammiano Marcellino, che se mai Ablavio, citato dal vescovo di Ravenna, ha esistito, ei non ha potuto scrivere prima del regno di Costantino secondo, verso l'anno 340, ond'era anche egli, per quel tempo, un autore moderno, ed il Signor Pinkerton arriva perfino a sospettare ch'esser potesse coetaneo di Jordanis, e non men di lui ignaro nelle cose che andavano amendue scarabocchiando. Procopio, Agatia, Gregorio di Tours, Fredegario, il Geografo di Ravenna, il venerabile Beda, Paolo Warnefride, e tutti gli scrittori del medio evo, da una sola frase partendo di Jordanis, rovesciarono quindi, come già dissi, la base di tutta la storia europea. Ma il Signor Pinkerton ha torto quando accusa dello stesso abbaglio il dottissimo au-

tore della Liturgia spagnuola, Sant' Isidoro di Siviglia. Le sue parole: « *Gothorum anti-* « *quissimum esse regnum certum est, quod* « *ex regno Scytharum est exortum; isti enim* « *sunt quos Alexander evitandos pronuntia-* « *vit, Pyrrhus pertimuit, Cæsar exhorruit; per* « *multa quippe sæcula et regno et regibus usi* « *sunt, sed quia in chronicis adnotati non* « *sunt, ideò ignorantur:* » Queste parole, dico, non annunziano certamente alcuno indizio di origine scandinava. All'incontro l'ordine medesimo col quale ne schizza la storia, prova, che il santo vescovo credette quei popoli venuti dall' Asia. Montesquiou, Du Buat, Gibbon, Voltaire, ed altri autori di prima sfera, hanno coronato l'opera in consacrando il farfallone di Jordanis per modo, che vi vuole in oggi del coraggio per farsi innanzi a denunziare, e rendere manifesta l'assurdità di un'asserzione, sulla quale posano gli edifizj innalzati da quegli immortali scrittori (3).

9. Non havvi oramai principiante di storia che ridere non debba sentendosi affermare, che la Scandinavia nei primi tempi frequentissima fosse di popolo, onde mandar fuori

armate delle più numerose di quante abbiasi notizia nelle antiche, e moderne istorie, fino a segno di meritare il fastoso nome di *Officina gentium*, e di *Vagina nationum*. Esistono monumenti, pur anco di quei secoli, bastanti a provare, che coloro i quali a chiusi occhi ciò credono, non hanno la menoma idea del sito, e della natura di quelle provincie, per la maggior parte ingombre da monti sassosi, da grandi, e frequentissimi laghi, da selve innumerevoli, e di smisurata estensione, che hanno il fondo di sua natura sterilissimo; e nella terra feconda, e consita eziandio ne vengono anche oggidì lasciati crescere molto vicino alle città, ed ai villaggi, per lo continuo bisogno della legna sì per abbruciare, e sì per fabbricarne le case non solo, ma le intere città, e sì per le fornaci delle miniere, ed altri usi di privata, e pubblica economia. In una parola, non v' ha uomo instruito, capace di riflettere, ed avvezzo a cercar semplicemente il vero, il quale non sappia essere ancora, così come sempre fu, la porzione di quel paese coltivata, anzi abile a coltivarsi, e per conseguenza abitata, ed abitabile, di gran lunga minore della restante.

Che se poi diranno i difensori di quella

Digitized by Google

chiacchierata, che nei secoli da noi remoti potevano benissimo essere più popolate, e coltivate quelle spiaggie irsute, senzachè perciò fia necessario che in oggi ne rimangano vestigia, si risponderà coll'autorità dei peripli di Othar, e di Wulfstan, di Adamo di Brema, e degli autori della vita di Sant'Ansgario, non che di tutte le antiche cronache settentrionali, che verso l'anno mille dell'era volgare ciò vero non era. Adamo, che verso l'anno 1076 fece, e descrisse il suo viaggio in Danimarca, ove dal medesimo Re ottenne le più esatte notizie intorno quelle contrade, ci assicura, che quel regno, il meno gelido, ed il più ferace, perchè il più meridionale della Scandinavia, contenendo allora anco la Scania, non era neppure esso popolato, se non se verso le spiaggie del mare, e che l'interno delle provincie era una immensa, e folta foresta. Il Vermland, che non è nemmeno una delle provincie settentrionali della Svezia, era ancora nell'ottavo secolo un deserto, nel quale persona vivente non erasi stabilita, allora quando Olof Trætelja, abbattendone le impenetrabili selve, giunse a fondarvisi un piccolo stato. Ed il Re Amund avo paterno di lui, fu, secondo le storie più accreditate, il

primo Re della Svezia, che intraprendesse a dissodare i terreni incolti, o coperti di selve, e di boscaglie d'immensa grandezza, e ad aprire strade in varie direzioni nel suo impero, ragion per la quale il nome onorifico ottenne di *Braut-Amund,* o sia di Amundo il dissodatore. Non parlo qui dell'Jemtland, e dell'Helsingland, nè di altre provincie più settentrionali, che sul principio del nono secolo giaceano ancora prive di abitanti, se non per avventura di qualche Lappone, o Finlandese, popoli certamente anch'essi di origine asiatica, i quali non si sono mai potuti confondere cogli Sciti, ma che molti hanno creduto, sì come essi medesimi si credono, e forse non senza fondamento, i veri abitatori primitivi della Scandinavia, perchè entrativi per la via di terra (4).

Se tale era in quei secoli lo stato delle provincie meridionali della Scandinavia, che cosa dobbiamo conghietturare di quello dei paesi più vicini al polo, e meno abili ad essere coltivati? Quella penisola è d'altronde un paese coperto ovunque di montagne, e presso una nazione poco incivilita, e senza grande industria, le montagne sono quasi sempre disabitate.

Digitized by Google

10. Aggiungasi a tante ragioni, che in quèi tempi l'agricoltura o doveva non essere per anco introdotta, o poco favorita, se non affatto negletta; gli individui costretti a scegliere fra la profession distruttiva delle armi, ed un ozio più nocivo ancora; il popolo continuamente lacerato da partiti, o particolari vendette; sempre in guardia contro gl'improvvisi assalti d'inquieti vicini; senz'altri mezzi onde far fortuna che quelli somministrati dalla rapina, o dalla pirateria; e chi avrà il coraggio di credere, che un così fatto stato di cose abbia potuto essere più favorevole alla propagazione della specie umana, di quello ove i beni, e le persone godono di una piena sicurezza; ove le campagne sono coperte di agricoltori; ove si vedono fiorire tante ricche, e tranquille cittadi; ove la pace lascia respirare i popoli; ove i mali stessi della guerra non affliggono se non una parte della popolazione; ed ove finalmente il commercio, le manifatture, e le arti offrono tanti mezzi per sussistere senza discostarsi dai proprj focolari? E pure tutta la penisola scandinava, che in oggi può gloriarsi di tutti questi vantaggi, conta appena tre millioni di anime di popolazione.

Perchè dunque ostinarsi a far uscire da quella tanti popoli, quando, come già dissi, e come ancor meglio dirollo in un'altra Memoria su cui sto lavorando, tutte le storie, e tutti i fatti concordano a provarci, che essi sono venuti dall'Asia, e che entrando in Europa, sono caduti da una parte per elezione sull'immenso colosso del romano Impero, e dall'altra per forza sui poveri abitanti della Scandinavia?

11. Non m'infignerò qui di non sentire le ragioni, qualunque siansi, di coloro, che il raziocinio sostenendo di Mallet, e prima di lui quello di un Religioso italiano, Francesco Negri di Ravenna, il quale viaggiò verso l'anno 1660 nella Svezia, e scrisse sul suo viaggio alcune lettere bellissime dirette a Cosimo Terzo, gran duca di Toscana, e pubblicate nel 1701, dopo la morte dell'autore, vogliono conciliare la favola di Jordanis colla storia, senza però declinare dall'attribuire sempre le imprese dei Goti a popoli usciti dalla Scandinavia. Suppongono essi, che i Re conduttori delle armate, ed il nerbo più vigoroso delle medesime da colà si spiccassero, se non immediatamente dai patrj lidi, almeno da co-

lonie per quei popoli altrove stabilite, sì come appunto raccontasi, che nell'emigrazion succedesse dei Vinnuli, o Vendeli, detti poi Longobardi per essersi a questi uniti, ed incorporati. Tantochè usciti anco in picciol numero dal lor paese, per la forza dell'armi, o per trattati di alleanza, s'ingrossassero sempre più coll'unione dei popoli, per le cui provincie passavano, i quali allettati dalla speranza della preda, anzi dalla lusinga di pigliare per patria un paese più dovizioso, e più ameno del loro, agevolmente s'inducevano ad abbandonare le proprie sedi. Perlaqualcosa il succitato Mallet finisce con istabilire come fatto indubitato, che gli antichi Scandinavi tutti soldati essendo, e bellicosi, hanno potuto riempiere l'Europa con lo strepito dell'armi loro, e depredare per molto tempo diverse contrade, avvegnachè la somma totale degli abitanti di gran lunga inferiore fosse anche a quella del giorno d'oggi. Perciocchè egli stesso non può dissimularsi, che altrimenti difficil cosa sarebbe il combinare quell'asserta ridondanza di popolazione con tutto quello che la storia ci detta intorno i costumi, le usanze, le leggi, ed i principj degli antichi Scandinavi, o colle più sane

Digitized by Google

nozioni della politica rispetto alle cause di una popolazion numerosa. Ma diciamolo pur con coraggio: perchè ostinarsi a creare tenebre nel Sole? Che se taluno mi verrà objettando, che pur nei secoli più avanzati del medio evo, e duranti i regni degli ultimi Carlovingi in Francia, le contrade settentrionali aver dovevano una popolazione anzi copiosa che no, onde versare sul rimanente dell'Europa quegli sciami di pirati, che, sotto il nome di Normanni, ponevano a sacco le coste marittime, e le sponde dei fiumi della Francia, della Spagna, e dell'Italia, risponderò con tutti gli storici francesi, e latini di quella età, che quei pirati, fino dal sesto secolo conosciuti sotto il nome di Sassoni, poi di Danesi, e finalmente di Normanni, non solo furono dapprima in picciol numero, ma di patria, e di origine diversissima. La somma loro ferocia, il temerario, e disperato loro valore, la quantità dei loro navigli, che però non portavano talora se non tre o quattro uomini per ciascheduno, l'improvvisa loro apparizione, la perfidia dei loro stratagemmi, lo sbigottimento universale, che ovunque li precedeva, accrescendo l'idea del pericolo, e l'inutilità della difesa, dovevano senza dub-

bio ingrandire agli occhi delle popolazioni assaltate il numero, e le forze di quei barbari ladri di mare. Ma tutti i documenti del tempo c' insegnano, che non fu se non passata la metà del nono secolo, che se ne' videro schiere di certo numero per la Francia. Sappiamo' che Hadding, il quale nell'anno 857 sorprendendo Luni nella Liguria credeva di attaccare la Capitale della cristianità, ebbe seco appena trecento uomini, con cui non osando attaccare di viva forza gli riuscì pure di mettere a ruba, ed a fuoco quella sciaurata città, per mezzo di un perfidissimo stratagemma. Il tradimento di Enrico duca di Sassonia, che nel 885, sotto pretesto di parlamento, trucidò, contro ogni fede, Godifredo, normanno convertito, ed allora duca di Frisia, procurò in Francia la discesa della prima armata regolare di Normanni. Settecento barche assediarono, nell'anno 886, la città di Parigi; ma il più grosso esercito loro fu quello, che radunato in Isvezia, in Danimarca, in Norvegia, in Inghilterra, nella Slavia, e nella bassa Lamagna, in numero di oltre novantamila combattenti, entrò nell'anno 890 per le bocche della Mosa, e fu battuta dall'imperadore Arnoldo. Non vennero però

tutti questi guerrieri nè dalla Scandinavia, nè dal norte: gli stessi storici francesi di quel tempo assicurano, che la maggior parte di essi formavasi di scellerati Francesi, e di ladri, e fuorusciti d'ogni specie, che a quelli si associavano per desolare quel misero regno. Il De Mezeray, ed altri scrittori, troppo volendo provare, si sono contraddetti da per se medesimi; pretendendo da una parte, che i tre regni settentrionali fossero in quella epoca popolatissimi, avanzano dall'altra, che la grande strage allora fattasi per la Francia di quei barbari battuti ovunque, non che lo stabilimento loro più tardi nella Neustria, furon cagione, che quei regni aquilonari rimanessero poi fino a nostri dì, così come sono, affatto spopolati, nella guisa medesima della Spagna, che popolatissima, già tempo, resta oggimai quasi deserta, da che i suoi abitanti son corsi dietro le ricchezze del nuovo mondo. Ma che? Rolf o sia Roberto, che nel 912 diventò duca di Normandía, e genero di Carlo il semplice, non condusse in Francia, che pochissimi Normanni, e se anche coi più liberali scrittori a centomila vogliamo fare ascendere tutti quelli che, duranti i secoli nono, e decimo, rimasero od uccisi,

o naturalizzati in Francia, un simile numero certo non è tale da provare una popolazione immensa del paese donde usciva, nè da cagionare a quella della Scandinavia, dell'Inghilterra, e della settentrionale, e bassa Lamagna una diminuzione che divenir potesse sensibile per lo spazio di nove secoli in appresso. Anzi, questa medesima induzione fornisce una prova affatto vittoriosa dell'argomento che io intendo di sostenere.

12. Credo dunque d'aver detto quanto basta per dimostrare non esser possibile, che la Scandinavia avesse tanta popolazione nei secoli anteriori all'era volgare, da fornire quelle formidabili armate che giunsero a dettar leggi a Bisanzio, a Roma, ed a Cartagine. Ma se tanto non bastasse, scorransi ancora le pagine di Strabone, di Tacito, di Tolomeo, di tutti gli autori della Storia detta *augusta*, di Orosio stesso, che pur conosceano assai bene le cose gotiche, e settentrionali, e vedrassi, che nessuno di loro lasciò mai scritta una sola frase, che possa far ciò neppure conghietturare. I libri che ci rimangono di Ammiano Marcellino, testimonio oculare delle prime scosse date alla monarchia romana, e che scrisse

Digitized by Google

nel quarto secolo, e così più di censettant'anni prima di Jordanis, la più veridica, e la più giudiziosa storia del suo tempo, parla sempre dei nostri barbari come di popoli asiatici; e quei libri di lui sono, e saranno monumenti preziosi, onde conoscere, e riprovare le stravaganze spacciate da Jordanis, e dai suoi servili imitatori. Trogo Pompeo, esponendo, come già dicemmo, fin prima della nostra era, le origini degli Sciti, o Goti, avea già decisa la questione; e bisogna contentarsi di leggere il secondo suo libro presso il suo abbreviatore Giustino, per apparare i progressi di quei barbari, e vedere che la Persia è il primo paese in cui la storia ce li faccia conoscere. Nino rovesciò colà il loro dominio; Ciro, e Dario Istaspe ebbero secoloro guerre terribili, sì come n'ebber più tardi Alessandro, e Pompeo, ambidue distinti col nome di *Grande*, comecchè nulla valessero in faccia a quegli erranti guerrieri, nè potessero impedire loro di continuare il progressivo loro cammino verso l'Europa.

Il Signor Pinkerton ha dimostrato ad evidenza che, passando eglino l'Arasse, ed il Caucaso, stabilironsi all'intorno del Ponto Eusino ventidue secoli prima della nostra era,

Digitized by Google

da dove passarono quattro secoli più tardi per la Francia nell'Illiria, nella Grecia, e nell'Asia minore, che finirono di popolare verso l'anno 1500 prima dell'era suddetta. Una colonia ne passò, sotto il nome di Pelasgi, dalla Grecia in Italia, e fin nella Liguria, verso l'anno Mille. La Scandinavia, la Germania, ed una parte delle Gallie furono popolate dai medesimi Sciti, cinque secoli prima dell'era cristiana.

Erano questi venuti appoco appoco dalle provincie meridionali dell'Asia, (ciò che spiega la grandissima affinità dell'idioma antico sveo-gotico col Samskrit dell'India), fino alle rive del Ponto Eusino, dove Ovidio imparò a conoscerli nel famoso suo esilio. E qui gioverà il ripetere, che i Latini diedero infin d'allora agli Sciti il nome di Geti, o Goti, perchè tale era il nome che quel popolo dava a sè medesimo. Fino dall'anno 250 erano già pel fiume Boristene separati in Ostrogoti, o Goti orientali, da cui dipendevano gli Alani, ed in Visigoti, o Goti occidentali, detti più anticamente Tirageti, che confinavano coi Basterni, e comprendevano le tribù dei Tervingi, e dei Teifali, le quali nell'anno suddetto, entrate a mano armata nella Dacia ro-

mana, sconfissero, ed uccisero l'anno seguente, nella Mesia, l'imperadore Decio, e vendettero, nel 252, a prezzo carissimo, la pace a Gallo, rivalicando il Tiras, o Dniestr.

13. Tutti i primi assalti da questi barbari dati al colosso dell'impero di Roma, vennero dalla parte dell'Oriente, e dalle vicinanze del Ponto Eusino. Ove dunque Jordanis, ed il suo caro Ablavio hanno essi pescata mai la madornale loro pastecchia? Come mai potevano elli sognarsi, che tutte le nazioni d'Europa uscite fossero da un paese lontano, la cui popolazione, fù e sarà sempre ristrettissima, e povera anziche no, mentre passarono sotto silenzio una quantità di regioni ov'ella era, per così dire, eccesiva, sì come nella Germania, nella Gezia, nella piccola Scizia, e nei contorni precisamente del Ponto Eusino? Sarebbe impresa difficile non meno che poco utile il voler ciò investigare, imperocchè non è dato alla ragione dell'uomó di spiegare i traviamenti della sua immaginazione. Si è conghietturato però a tale proposito, che la calata progressiva dei barbari nell'impero di Roma effettuata essendosi nella direzione dal norte al mezzodì, sarà per

Digitized by Google

avventura parso verisimile di arguire, che l'estremo settentrione, sì come quello che conosciuto era di nome appena, potesse essere stato il loro punto di partenza. L'amore del maraviglioso, ed il gusto per le favole, tendenze per certo modo innate presso tutti i popoli, generarono quindi quella finzione così contraria al buon senso, come a tutte le autorità dei testi antichi, ma che Jordanis, e Procopio punto non dubitarono di spacciare per genuina, alla lontananza fidandosi del paese di cui si parla, la quale, a loro conto, protegger dovea la loro ciarlatanería, ed impedire che venisse discoperta.

14. Però egli è omai tempo, che si spinga loro sulla siepe la ragna, e che ricreder si faccia la posterità che intesero di gabbare. Nè sono io il primo che gridi addosso a cotesti lanciatori di fiabe, chiacchiere, e menzogne. Il Signor Pinkerton, nelle dottissime sue ricerche sull'origine dei Goti, ne ha già fatto in parte giustizia; ma e'mi duole di dover dire, ch'egli fa ingiuria a tutti gli antiquarj del norte, dove crede che fra essi non vi abbia chi ardisca di dare una mentita al vescovo di Ravenna. Ei delira poi, quando autore-

volmente decide, che la filosofia non è per anco arrivata nella Scandinavia, asserendo, che gli scrittori, pieni del fumo delle loro favole ereditarie, alla greca, e romana letteratura, non che alla storia generale dell'Europa, rimangono estranei, o pur ne vanno digiuni. E ben questo il caso, o vero mai, di ritorcere contro di lui quanto ei medesimo, in altro luogo del suo libro, ha detto, che simili farfalloni rilegar si debbano coi racconti di vecchierella a fanciullo che abbia il bavaglio bianco al collo.

Si crederebbe anzi, che la luce introdotta, e sparsa a larga mano, negli annali della Scandinavia, dai moderni storiografi, per cagion d'esempio dagli Stjernman, i Botin, gli Ihre, i Celsius, i Lagerbring, gli Strand, gli Elers, i Fant, gli Schering Rosenhane, i Porthan, gli Adlerbeth, gli Hallenberg, i Suhm, i Thorlacius, i Munter, i Wedel-Simonsen, i Werlauf, i Nyerup, gli Engelstoft, gli Schlôzer, i Ruhs, ec. ec. penetrata non fosse insino agli occhi dello scozzese geografo. E non sono già questi ingegnosissimi scrittori i primi, nè gli ultimi critici a non far conto alcuno delle dicerie di Jordanis, e dei seguaci di lui. Molto prima che il sagacissimo

Signor Pinkerton disegnar sapesse le sue idee, i filosofi svezzesi erano più che persuasi del non essere quelle dicerie tali da stabilire, nè da accrescere la celebrità di un regno, il quale, secondo quanto ne lasciò scritto il più sagace, ed il più dotto istorico romano, Cajo Cornelio Tacito, era già uno stato potente, da Sovrani indigeni governato, in un'epoca ove la Francia, la Spagna, l'Albione, la maggior parte della Germania, e d'altre europee regioni suddite giaceano, e provincie del vasto Impero di Roma.

15. Quello che più non ammette dubbio si è, che l'impenetrabile barriera per l'irruzion subitanea degli Unni, verso l'anno 376, innalzata fra il settentrione, ed il mezzodì dell'Europa, dovette necessariamente escludere ogni possibilità di aver notizia delle aquilonari contrade; talmentechè quando dopo le sconfitte, e la dispersion degli Unni di Attila, le gotiche tribù da essi cacciate verso le spiaggie del Baltico, perocchè con essi non vollero fare causa comune, tornarono a rannodarsi coi loro antichi compagni allor dominatori d'Italia, fu facile darsi

a credere, che tutti quei diversi popoli scesi fossero dall'estremo settentrione, e siccome una tal quale cognizione avevasi della Bassa Lamagna, cui si fatta ridondanza di popolazione mal pareva affarsi, si giudicò dover quelle orde venire più da lungi, e la Scandinavia essendo allora quasi terra incognita, di cui tutto dir si poteva impunemente, da essa si volle, che tutte quelle feroci nazioni fossero uscite. Dirò di più: non è punto punto inverisimile, che avendo in quell'intervallo di tempo le tribù gotiche non vinte, o sedotte dagli Unni, o fuggienti innanzi agli eserciti loro vittoriosi, innondata la Scandinavia in numero troppo grande perchè quel paese povero, montuoso, e sterile potesse contenerli, passato qualche tempo si siano vedute costrette a ritornare donde venute erano, e siansi poi recate dove i loro compatriotti già possedeano contrade più ridenti, e fornite a dovizia di tutti i doni, che sanno natura, ed umano ingegno produrre. Ma questo ancora sarà argomento di un altro lavoro, che pure sto preparando.

16. Terminerò qui le mie osservazioni con alcuni riflessi, che al giudizio propongo

dei veri dotti, nella ferma lusinga che non meno giusti li troveranno, che vittoriosi pel mio assunto. Quando Jordanis pretende, che i Goti, con Berico loro Re usciti dalla Scandidinavia sù *tre sole navi*, approdassero prima nell'isola di Gotiscanzia, e poi nel paese degli Ulmerugi che vinsero, e sloggiarono dalle lor sedi, sì come poi vuole che facessero pure coi *Vandali loro vicini*, conviene dire, che fossero ben pochi quei primi compagni di Berico, se bastavan loro, per traversare il mare, tre sole navi, in un'epoca ov'eran queste così piccole che molte non portavano se non soli due uomini per ciascheduna, come dalle antiche croniche si rileva. Snorro Sturleson, parlando di Harald Maddathar-son, o figlio di Maddath, famoso corsaro, ci assicura, che sopra trenta navi avea con seco soli ottanta uomini. E se, giudicando sulle probabilità, vogliamo riguardare Berico, ed i pochi suoi compagni o come trafuggitori, o come fuorusciti mandati in bando dalla loro patria, così come furono più tardi gli scuopritori dell'Islanda, e del Groenland, e gli usurpatori della Neustria, qual prova ci resterà dell'*Officina gentium*, e della *Vagina nationum* di Ablavio, e di Jordanis?

Digitized by Google

V'ha di più: i Goti fattisi appoco appoco, al dir di Jordanis, un popolo numeroso, non partirono però se non sotto il quinto loro Re per la Scizia. I primi emigrati scandinavi dovevano dunque essere già tutti morti, od almeno se qualcheduno pur ne giunse alle sponde del Ponto Eusino, ove trovavasi allor la Scizia, vi pervenne come più tardi appunto arrivarono i Normanni nel Groenland, e nella Sicilia, o come gli Svezzesi, al tempo di Carlo XII, giunsero nella Siberia.

Tacito parlò delle flotte svezzesi del suo tempo: ma non si ha neppure per tradizione, che quelle uscissero mai dal Baltico, prima del secolo in cui scrisse Jordanis. Snorro Sturleson, che pur conoscea bene assai le cose scandiche, racconta varie spedizioni fatte più tardi verso la Russia, la Finlandia, la Reidgozia o la Prussia attuale, e verso il paese dei Vendi; spedizioni però intraprese sempre per ispirito di guerra, e di vendetta, e non mai per emigrazione, o per iscarico di popolazione superflua. E quello scrittore appunto, così diffuso com'egli è nelle più picciole cose che onorar possano gli Scandinavi, avrebbe egli passato sotto silenzio un fatto così strepitoso come quello che il buon ve-

Digitized by Google

scovo di Ravenna ha voluto darne ad intendere?

In somma delle somme, non v'ha dubbio alcuno che l'Asia minore non sia stata la culla del genere umano, siccome è certissimo ugualmente, che le sponde del Ponto Eusino eran popolate nei primi secoli dell' era nostra da popoli goti i quali parlavano la lingua medesima, che con non molta diversità anco a nostri dì si parla nella Germania, e nella Scandinavia. A quale estremità della linea porremo dunque il principio della loro migrazione? La risposta mi pare ovvia per chiunque non voglia ficcarsi in capo, che la culla del genere umano sia stata negli scogli di Spitzbergen, e che l'arca di Noè siasi fermata sulle alpi della Norvegia.

17. Io sarò contento se i fatti, e le ragioni per ora esposte vagliano a far collocare la favola di Jordanis con quella di alcuni cotali saccentoni a credenza, che fecero venire i Longobardi dalla Scandinavia nel quarto, o nel sesto secolo, quando Strabone, Vellejo Patercolo, e Tacito ne parlano fino da quello d'Augusto, come di un popolo antico del centro della Germania, o con quelle di que-

Digitized by Google

gli altri che confusero i Vendi coi Vandali, e gli Zingari coi Czechi, od abitanti della Boemia. Vi sono ancora nella storia europea molti punti tenuti per vangeli, dei quali può, e deve dirsi con Giovenale:

Nec pueri credunt, nisi qui nondum aere lavantur.

Digitized by Google

Digitized by Google

NOTE ED OSSERVAZIONI

Pag. 4. (1)

Sarebbe stata facilissima cosa l' accrescere il volume di questa Dissertazione con accumularvi le autorità sulle quali si appoggiano i fatti esposti. Ma lo scopo del mio lavoro essendo, quasi unicamente, quello di risvegliare l' attenzione dei *veri dotti* sopra un punto essenzialissimo della storia europea, ho creduto che un esatto catalogo degli autori, e dei libri citati, e delle edizioni che mi hanno servito, potesse tener con vantaggio il luogo di un migliajo di citazioni non meno inutili a chi non ha nè voglia, nè pazienza di verificarle, che poco atte ad ispirare maggior fiducia a chi, conoscendo le fonti, non ignora, che la poca esattezza delle citazioni è il difetto radicale della letteratura moderna dell' occidente, e del mezzodì dell'Europa. So bene, che da taluno mi si dirà esser questo appunto un' incentivo di più, perchè un'autore dimostri la sua lealtà con esporre minutamente le testimonianze che l' avverano; ma in un'opuscolo quale è il mio, avrò più a caro mille volte, che i veri dotti pei quali ho scritto, si dolgano dell' averli io costretti a comparare da per se medesimi le autorità che mi fiancheggiano,

Digitized by Google

che se avessero da rinfacciarmi uno sfoggio ozioso di erudizion pedantesca.

Pag. 12. (II)

Sarà difficile di fissare l'epoca in cui l'isola di Gottland, uscita dal seno delle acque, fosse scoperta, e popolata da *Thialver*, figlio di Gude, e padre di *Hafdi*, il quale da sua moglie *Hvitastjerna* ebbe tre figli *Gotr* o Guter, *Greper*, e *Gunfin*, siccome leggiamo nel codice membranaceo delle leggi gottlandesi tutt'ora conservato negli archivj del Regno di Svezia, ed in una dissertazione su quell'isola pubblicata da Schoumacher nel 1716. Che però fosse conosciuta, e visitata dagli Scandinavi molti secoli prima del regno di Sven Estridson, lo comprovano diverse croniche, e tradizioni settentrionali. Fino dal principio del quinto secolo si vuole, che *Yngve Frey*, re di Svezia, e pronipote di Sigge Fridulfson, celebrasse in quell'isola, nel luogo chiamato in oggi *Bareberg*, il suo sposalizio con *Gerder*, figlia di Gymis dell'antichissima prosapia dei Rimtussi, ritiratosi probabilmen te colà dopo l' invasione dell' anzidetto Sigge nella Svezia. All'epoca dell'emigrazione dei Vinnuli, Vendeli, o Fenni montanari, quella isola avea di già una popolazione numerosa, e fino d'allora i suoi abitanti facevano parte delle spedizioni marittime dei così detti Normanni. Quello poi che si sa di certo si

Digitized by Google

è, che al tempo di Ingiald Illrâde, verso l'anno 750, ell'era abitata da ricchi navigatori, e mercanti, i quali nel luogo di *Wi*, o *Wie*, poco lungi dall'odierna città di Wisby, tenevano un tempio famoso, e facevano frequenti viaggi verso le parti orientali, e meridionali dell'Europa. La vera storia però dell'isola comincia dall'anno 1007, allorchè il Principe norvegiano Olof Haraldson, poi Re col nome di Olof *h in digre*, o sia il grosso, e finalmente canonizzato con quello di Sant'Olavo, dopo la sua ritirata da Birca, e dal luogo in cui siede oggi Stocolma, vi approdò colla sua flotta, nel porto di *Akirgarn*, l'odierno Bogevik, e v'introdusse la religion cristiana. L'isola dipendeva allora dal reame di Svezia, ed era già talmente celebre pel suo commercio, e per la sua ricchezza, che il Principe norvegiano potè non solo passarvi comodamente l'inverno colla sua squadra, ma racconciarla ancora, e provvederla di vettovaglie bastanti per intraprendere, nella seguente primavera, una spedizione sulle coste dell'Estonia, e della Finlandia, da dove passò a quelle del Jutland, della Frisia, e della Gran Bretagna. Snorro Sturleson, nella sua storia dei Re settentrionali, e Hadorf nella sua Descrizione dell'isola di Gottland, raccontano che Olof Haraldson vi fu ottimamente accolto, al suo arrivo, da certo *Ormika di Hainaim*, uno dei principali del paese, il quale, fattosi poi battezzare, fabbricò, poco dopo, la prima cappella cristiana

Digitized by Google

dell'isola, non molto distante dall'odierna parrocchia di Heinum. Si sa, che cencinquanta anni più tardi, cioè nel 1158, la Livonia fu debitrice dei primi lumi del cristianesimo, e poscia della sua conversione, ad alcuni mercanti gottlandesi.

Wallin, vescovo o soprantendente ecclesiastico del Gottland, sulla metà del secolo passato, lasciò una storia assai compiuta di questa famosa isola pubblicata in parte da suo figlio, e successore Wallenstrâle, poi vescovo di Gottemborgo. In oggi ella forma un vescovato, o diocesi divisa in tre prepositure, e 92 parrocchie, una prefettura, un siniscalcato, ed una soprantendenza delle finanze, suddivise in due *Hærader* o sottoprefetture, o tre circondarj contenenti 20 *Ting*, o cantoni, sette dei quali al N. cioè: *Rute*, *Lummelunda*, *Bro*, *Dede*, *Endre*, *Bæl*, e *Fosse*; sei nel centro cioè: *Banda*, *Halla*, *Heide*, *Kræklinge*, *Lina*, e *Stenkumla*, e sette al sud cioè *Garde*, *Burs*, *Eke*, *Hemsô*, *Eista*, *Habblingbo*, e *Hoborgs*. L'isola ha in tutto circa 40,000 abitanti.

Pag. 20 (III)

Il dotto, e candido Istorico inglese della decadenza, e rovina dell'impero di Roma, uscì per altro d'inganno prima di morire, siccome lo attestano le *Memorie della sua Vita*, e le sue *Opere postume*, nelle quali, parlando del Signor Pinkerton, si espri-

Digitized by Google

me nei termini seguenti: « Se questo fosse il luogo, « avrei un grande piacere ad esporre minutamente « le diverse quistioni importanti nelle quali egli ha « rettificate le antiche opinioni, da me adottate tal- « volta nella mia *Storia*, relativamente ai progressi « delle nazioni scitiche, e germaniche, partite dalle « contrade vicino al mare Caspio, ed al Ponto Eusi- « no, per recarsi alla Scandinavia, alle coste orien- « tali della Gran Bretagna, ed alle rive dell'Oceano « Atlantico ».

Pag. 23 (IV)

RIFLESSIONI DIVERSE SUI FINLANDESI, E SUI LAPPONI.

Sul golfo di Botnia, anticamente detto *Helsingia-botn*, ed ai nostri dì dagli Svezzesi *Norr-Botten*, fondo o golfo settentrionale, perchè la voce *botten*, significa fondo, golfo ec. e di là fino all'oceano glaciale, ed al golfo di Lapponia nominato assai male a proposito *Mare bianco*, s'incontrano anco in oggi, due popoli di origine comune, ed appartenenti ad una nazione asiatica; dagli annalisti russi chiamata *Tschudi*, *Czudi*, o secondo la nostra pronuncia *Ciudi*, e che Bayer ed altri visionarj Rudbeckiani hanno confusa cogli Sciti, o *Scythæ*, degli antichi, ma che fù ben certamente lo stipite comune dei *Sabmi*, o *Sami* che noi diciamo Lapponi; dei *Suomi*,

Digitized by Google

o *Suomalaisi* che chiamiamo Finlandesi ; degli *Estii* che appellano se medesimi *Temma on meie maald*, cioè uomini della nostra terra; dei *Livoni* oggimai quasi estinti; de' *Syrjæni*, dei *Permiani*, dei *Voguli*, dei *Voti* o *Votiacchi*, dei *Mari* o *Czeremissi*, dei *Mordwini*, degli *Ostiacchi-Condi*, e dei *Magiari*, o vero Ungheri, abitanti odierni della maggior parte dell' antica Pannonia.

L' eruditissimo professore Schlœzer, nell' eccellente sua Storia universale del Norte, ha posto fuori di dubbio, che questa grande nazione occupava, da tempo immemorabile, tutto il Settentrione dell' Europa, dall' estrema Norvegia fino ai monti uraliesi, e per ventura di là fin dentro il cuore dell' Asia. Col tempo ne fu poi cacciata verso il Norte, cioè nella Scandinavia da nazioni gotiche, e più verso l' oriente da Letti, e da Slavi, e più tardi da Unni, e Tatari. Al settentrione ebbero pure, oltre il Mare Bianco, e verso le Foci dell' Obi, a soffrire le invasioni dei Samojedi, che si riguardano come i primitivi abitanti della Siberia. Strabone chiamò quei popoli *Zoumoi*, o *Zoumi*, nome che s' immedesima con quello di *Suomi*, o *Suomalaisi* che danno a se medesimi i Finlandesi moderni, come credesi comunemente, a cagion degli stagni, e paludi, che cuoprono il loro paese, e che nella loro lingua diconsi *Suo*, e nel secondo caso *suon*. Io però conghietturo, che possa meglio questo nome dedursi dalla stessa voce *Suoma-*

lai, o *Suomalainen*, che in idioma del paese significa una specie di siligine, o grano gentile che nasce colà quasi senza coltura, tantochè i Finlandesi chiamano la loro patria *Suomi*, o *Suomen-maa*, e non già *Suon-maa* come direbbono se dir volessero paese delle paludi. La voce *maa* significa terra, paese, regione ec. e quello di *lai*, genitivo *lain*, e nel numero del più *laiset*, vuol dire genere, progenie, prole, genìa ec. ec.

Da Tacito in poi gli *Zoumi* di Strabone hanno avuto presso tutti gli autori il nome di *Fenni*, o *Finni*; non so per quale etimologia, conciossiachè quella del dottissimo Signor Malte Corrado Brun, nella sua per altro bellissima Descrizione della Finlandia svezzese, derivata dalla parola *Fen*, ch' egli asserisce pure significare lago o palude, non può appagarmi, stantechè, a malgrado di Busching, e dell' Enciclopedia, e' mi ripugna di cercare quest' etimologia nella lingua anglo-sassona, impossibile essendo di cavarla dall' idioma finnico, nel quale non solo vi sono cinque o sei altre voci, ben lontane però da quella di *Fen*, per dinotare stagno, lago, palude ec. ma vi manca affatto la lettera *f*, tranne in pochissimi vocaboli stranieri, ove si pronuncia sempre come il *v* italiano. Il nome di *Fenni* esisteva d' altronde fino dal tempo di Tacito, siccome quello di *Suomi* era conosciuto prima del secolo di Augusto, comecchè sembri cosa dimostrata, che allora il popolo cui davansi quei no-

mi, abitasse in regioni più meridionali, e meno coperte di laghi, e di acque stagnanti. Il Signor Malte Brun pigliò ancora un vero granchio a secco, dove avanzò, che la parola *Suome* volendo dire uomo, quella di *Suomen-maa* significar dovesse terra, o paese degli uomini. Non è poi altrimenti vero, che i Goti chiamassero sempre *Finland* il *Suomen-maa*, o la Finlandia attuale; le più antiche croniche l' appellano *Jot-land* o *Jotun land*, paese degli Joti, o dei giganti; quelle più moderne le danno i nomi di *Vinland*, e *Bin-land*, ma in nessun luogo si troverà mai quello di *Fen-land*. Eivindo Skaldaspiller, poeta norvegiano intorno la fine del secolo nono, è forse il primo che, parlando dei Suomalaisi, abbia proferito il nome di *Finne*, e nel numero del più *Finnar*. Goebel, nelle sue note a Conringio, avanzò che il nome di *Fin-land*, *Finna-land*, o *Find-land*, sia semplicemente una sincope di quello di *Fienda-land* terra dei nemici, dato a quel paese dagli antichi Scandinavi, e segnatamente dai Norvegiani perchè i suoi abitanti erano sempre in guerra con loro. Ma per quanto sia plausibile una tale etimologia, se fosse permesso di arrischiare ancora una conghiettura, mi atterrei volentieri, senz'altro, alla voce suomalaica *Pino*, che significa legnaja, catasta, o massa di legna da bruciare, siccome quelle che anco a' nostri dì ad ogni passo s' incontrano non meno nella Finlandia, che nell' Estonia, e nella Livonia, antica patria dei Finni o Czudi. In tutte le lingue, e singolarmente in quel-

Digitized by Google

le dei popoli del Norte poco inciviliti, si sono spesso confuse le lettere pi, e ve col bi, e coll' effe. L'idioma suomalaico non possiede punto le due prime; ed il *p.* ed il *w.* essendo ignote nell' antica lingua della Scandinavia, è probabile assai, che i goti di quella penisola, invece di dire *Pino-land,* o *Pin-land,* terra delle legnaje, abbiano detto prima *Bin-land* poi *Win-land,* e finalmente *Fin-land.* Si vedrà or'ora che diversi autori del medio evo, parlando dei Lapponi norvegiani, o vero della Finmarchia, li hanno chiamati indistintamente *Scrito-bini*, *Scrito-wini,* e *Scritofinni*. Anche nella lingua italiana il *p.* è simile assai al *b.* ed al *v.* col quale molte voci si pronunziano scambievolmente, siccome coperta, e coverta; soprano, e sovrano ec. e nei dialetti germanici non v'ha differenza alcuna fra la pronunzia del *v*, e quella dell' effe.

E qui mi fia lecito di notare, così di fuga, che molti popoli d'Europa non conoscono punto i nomi, che lor si danno in altri paesi della stessa Europa. I Finlandesi danno ai Russi il nome di *Wenalaiset*, Vendi o barcajuoli; agli Svezzesi quello di *Ruotzalaiset;* ai Danesi quello di *Juuti*, ed ai tedeschi quello di *Saxa-laiset,* o Sassoni. I Russi chiamano i Finlandesi *Tschuchonzi*, e tutta la nazione finnica *Tschuchna*. Gli abitanti della Germania sono detti *Allemands* dai Francesi, *Flamancqued*, o *Teuted* dai Bretoni, *Germans* dagli Inglesi, *Nemzi* dai Russi, e dai Polacchi, *Nemcé* dagli Ungheri,

e dai Turchi, mentre da se medesimi si denominano *Teutsche*, o *Deutsche*. Così pure la nostra Italia che dagli antichi, e moderni Scandinavi chiamavasi *Wal-land*, paese della prepotenza, o degli uccisi in guerra, o pure, secondo Büsching, terra posta sul mare, è tuttavia nominata *Wælschland* da Tedeschi, *Wlochy* o Valachia dalle nazioni slave, *Eflak* dagli Ungheri, *Frenghistan* dai Turchi, *Franghià* dai Greci moderni, ec. Gli Scandinavi del medio evo, i quali come gli Orientali la confondevano sovente colla Francia, o paese dei Galli, o Gualli, la chiamavano ancora *Romborga-land*, o paese avente per capitale Roma, ed *Amlunga-land*, o terra degli *Amali*, prosapia nobilissima fra i goti orientali, che nella persona di Teodorico il grande giunse, nel 493, alla somma delle cose in questa bella penisola.

L'Anonimo Geografo di Ravenna che scriveva nel secolo settimo, distinse, sulla fede di Aitanarito, filosofo goto, i Finni scandinavi in *Rerefenni*, e *Sirdifenni*, o *Serdefenni*, che Grozio, servendosi di quell'autore prima che fosse stampato, ottimamente osservò doversi leggere Scrid-fenni *qui cursu et calopodio*, dal verbo sveogotico *skrida*, andare, correre, sdrucciolare, ec. e Redefenni, *qui rhedis seu trahis utuntur*. E qui non si può non conoscere la distinzione esistente ancora in oggi fra i Lapponi, che per passare sulla neve i loro monti, ed i loro deserti, si servono appunto di calopodj, o vero pattini,

correndo con una velocità incredibile, ed i Finlandesi, che a somiglianza degli altri Scandinavi, e dei Russi fanno uso di slitte, o di traini. Oltracciò si può osservare, che il nome stesso da' Lapponi dato a se medesimi, derivato dalla voce finnica *samo*, *samon*, che significa correre con impeto, dimostra ad evidenza, ch' essi sono il popolo medesimo che l'Anonimo di Ravenna, non tanto male istruito, chiamò Sirdifenni; ed ai quali Jordanis, più ignorante, aveva già dato il nome storpiato di *Crefennæ*, dividendoli in tre nazioni diverse. Gli autori posteriori del medio evo li chiamano tutti *Scritobini*, *Scritovindi*, *Scritowini*, *Scritefinni* ec. e Paolo Warnefride, che pare averli conosciuti più da vicino, e che scriveva verso la fine del secolo ottavo, chiarisce compiutamente l'etimologia del loro nome, con molta ragion derivandolo « *a saliendo, juxta linguam* « *barbaricam; saltibus enim utentes arte quadam* « *ligno curvo ad arcus similitudinem feras assequan-* « *tur*. « Fra queste fiere nomina il rangifero, o sia la Renna, specie di cervo particolare alla Lapponia, di cui dice che gli venne fatto di vedere una pelle.

Si è voluto sostenere, segnatamente da Bayer, ed in ultimo luogo dal Signor Malte-Brun, nell' egregio suo *Précis de la Géographie Universelle*, che i Finni sono gli Sciti dei quali parla Erodoto. Ma sarà difficile di persuadere di tanto se non qualche credulo entusiasta di Rudbeck, di Strahlenberg, e dei compilatori finlandesi Bong, e Bilmark dei quali

il primo ha scritto una storia della Scandinavia che incomincia dal protoplaste Adamo, ed il secondo sognò che i Finni accompagnassero gli Sciti nella loro entrata in quella penisola. Si vuole, che Eforo di Samo, autore di cui lasciò scritto Seneca che, *auctor non religiosissimæ fidei, sæpe decipit*, abbia detto, cento anni dopo Erodoto, che i Sarmati erano Sciti; ma oltrecchè presso gli antichi quel discepolo di Isocrate passò per uomo che parve farsi gloria di contraddire il padre della storia profana, un solo passo della sua opera la quale più non esiste, per ventura male copiato da Strabone, non può reggere a fronte dei testi positivi, ed uniformi di tutti gli antichi autori da Erodoto infino a Jordanis. Rimane però sempre da provarsi, che gli Sciti, presso i quali viaggiò il principe degli storici greci, fossero quei medesimi coi quali ebbero da combattere Dario Istaspe, Alessandro Magno, e Pompeo. Ripetiamolo pure con coraggio, non vi sarà mai giorno chiaro nella storia europea, infino a tanto che non si persuadano gli eruditi, che i nomi di Sciti, e di Scizia, come quelli di Celti, Celtica, Sarmati e Sarmazia non furono mai quelli di popoli distinti o regioni circoscritte, ma denominazioni collettive di tutti i popoli orientali, settentrionali, ed occidentali poco conosciuti, o vero affatto incogniti ai primi storici profani. E non si sono trovate, anco ultimamente, le più grandi affinità, fra gli *Olœti* del *Khumbâk*, che noi chiamiamo Calmucchi, i Baschkiri, gli abitanti del *Potdjit*, e

Digitized by Google

siano Tibetani, e le diverse tribù finniche dell'Europa?

Ma ritorniamo ai Finni della Scandinavia, ai Suomalaisi cioè, e ai Sami, o Lapponi. Essi furono indubitatamente i più antichi abitanti di quella penisola, siccome di già sospettarono a gran ragione Leibnizio, e varj storici moderni svezzesi che il Signor Pinkerton fa le viste di non conoscere; avvegnachè non sia più possibile oramai di somministrare miglior prova che quella d'una tradizione, la quale da secoli fino ai nostri dì si conserva fra i Lapponi, dell'essere eglino stati anticamente padroni di tutta la Svezia, siccome è ugualmente difficile, se non è impossibile pure, di dire positivamente in che modo gli abitanti della Finlandia fossero chiamati *Joti*, all'epoca dell'invasione Odiniana. Sembrerebbe però, che il nome di Joti sia stato quello di un popolo affatto diverso dai Finni, il quale vuolsi supporre di origine gotica, che avesse di già, in un tempo anteriore indefinito, cacciati verso il Norte i Sami finni o scandinavi, e che questi, siccome quelli che piccioli erano, mal fatti, e di costituzione fisica e morale debolissimi, avessero dato ai loro oppressori il nome di giganti, che nell'idioma di questi suonava *Jætter*, o *Joter*, onde le province che occupavano vennero chiamate *Jætta-land*, *Jot-land*, *Jotun-land*, e *Jotnahem*, stanza, o paese dei giganti, od uomini grandi, nome che i Finlandesi danno ancora oggidì alla Danimarca. Può darsi ancora che questo nome *Joti* non sia se

non quello di *Goti*, o *Gutæ* come chiamolli Tolomeo, che i Finni, siccome quelli che nell'idioma loro non hanno la lettera *g*, debbono avere così pronunziato. Riguardo poi all'invasione anzidetta, le più antiche cronache, e storie islandesi asseriscono di fatto avere la medesima avuto luogo sotto certo *Forneotr* o *Forn-joter*, cioè il vecchio gigante, o goto. È difficile di precisarne l'epoca, anteriore però all'era cristiana, sì perchè gli Svioni ed i Sitoni di Tacito erano ben certamente Goti, o Sciti, e sì perchè sappiamo a non dubitarne, che quando Sigge figlio di Fridulfo, sotto il nome di Oden, verso l'anno 379, entrò nella Scandinavia, i discendenti di *Fornjoter* regnavano sulle contrade poste all'occidente, ed al norte del Mar Baltico, e che continuarono anco poi a dar leggi alla Finlandia occupata da Joti, coi quali i Re di Upsala successori di Sigge, e nominatamente Vanlander, Wisbur, e Domalder, ebbero sanguinose contese, questo ultimo soprattutto, che il cognome ne riportò di *Jota-dolgi*, cioè persecutore, o flagello degli Joti, o Finni. Nella stessa guisa i Bretoni, e gli abitanti del paese di Galles chiamarono anticamente, e chiamano tuttavia Sassoni gli abitanti della Gran-Bretagna, tuttochè quest'isola fosse successivamente invasa, e popolata da Danesi, Normanni, Francesi ec. e noi chiamiamo ancora Lombardi gli Italiani settentrionali, comechè da più di mille anni non più soggetti al popolo dal quale deriva tal nome, così come diciamo sempre

Boemi agli abitanti della regione occupata dei *Czechi*, nazion principale fra gli Slavi, che fin del secolo settimo ne scacciò i Marcomanni, i quali fino dai primi anni dell'era volgare ne aveano di già sloggiati i Boii. Parecchi Re di Upsala presero nella Finlandia le loro Regine.

Forn joter era certamente venuto dall' Asia, o per lo meno è fuori di dubbio che entrasse nella Scandinavia per la via di terra, o sia in passando per la Finlandia. I suoi figli *Loge*, e *Hlœr* passarono nella penisola dal Jotnahem, ove *Kare* loro fratello primogenito, ed i suoi successori *Froste*, *Sale*, ed *Ake-Thor* furono *Esiwœldi*, o magistrati supremi, circa l'epoca della redenzione del mondo. La cronica scandinava detta *Fundinn-Noregur*, o sia dell' origine, o scoperta della Norvegia, dice, che *Norr*, o *Nore*, figlio secondo-genito di Ake-Thor, volendo acquistarsi un patrimonio particolare, uscito dal Jotland, attaccò e vinse i Lapponi, e passò sul monte Kjœlen nella Norvegia, ch' ei trovò abitata fin nelle parti più settentrionali, dette già fin d' allora *Halogaland*, o Helgeland, e *Finmœrk*, o Finmarchia, e governata da certo Rolf Svadason, che Nore dispogliò dello scettro, ma di cui sposò poi la sorella. *Gotr*, o Joter, fratello primogenito di Nore, aveva intanto fatta la conquista della Svezia, e della Danimarca.

Dalla Hervorar-Saga risulta, che la parte occidentale del Jotunland, che corrisponde all' attuale Lap-

Digitized by Google

ponia svezzese, al Vesterbotten, e ad una parte del Norrland, chiamavasi anticamente *Ymis-land*, o paese di *Yme*, o *Ymer*, nome che rimane ancora all'odierno fiume, provincia, e città di *Umeâ*, dette prima d'ora d'*Ymeâ*, e di *Yhmâ*, e che mirabilmente accenna, anzi conferma l'opinione degli antichi Scandinavi, che gli abitanti di quel paese fossero i veri aborigeni, ed uomini primitivi della penisola. Secondo l'Edda, nel principio del *Volu-spâ*, o vaticinio di Hulda, o Vola, si deve sapere, che Yme, gigante nato dalla brina nell'aurora delle età, ed i suoi figli i Rimtussi, popolavano la terra prima del gran cataclisma prodotto, vi si dice, dal sangue di essi dappoichè furono in un col padre uccisi dai figli di Bore. Un solo dei Rimtussi, nominato *Berg-Elmer*, o sia *colui che si fermò, e rimase sul monte*, si salvò con moglie, e figliuoli, i quali stringendo poi alleanza con quelli di Bore, formarono d'accordo il mondo che noi abitiamo. Non è difficile di vedere che, sotto il velo della favola, e dell'allegoria si asconde qui una tradizione oscura del diluvio di Noè, confusa colla storia di un popolo primitivo della Scandinavia, oppresso da una invasione straniera, che introdusse lingua, costumi, e leggi diverse affatto da quelle che vi esistevano per l'addietro.

Contuttociò, e non ostante la conquista della Svezia fatta fino dal secolo quarto da Sigge Fridulfson, le provincie che l'attuale Norrland compongono,

Digitized by Google

cioè quelle di Helsingland, Medelpad, Jemtland, Herjedalen, e fors'anche quella di Angermanland giacevano ancora interamente disabitate fin verso la metà del secolo nono. Gli antichi abitanti della penisola, quantunqne ritiratisi verso l'estremo settentrione, hanno lasciato nelle provincie meridionali traccie, ed avanzi considerevoli, che attestano quivi il loro antico soggiorno. So benissimo che il nome di *Finmark* dato ancora oggidì ad alcuni distretti della Dalecarlia, e l'esistenza di alcune famiglie Finlandesi sulle montagne di quella provincia, non sono prove sufficienti per istabilire, che i Finni ne siano stati gli abitanti primitivi; giacchè si sa, che quelle famiglie furon colà traspiantate sotto i Re svezzesi Giovanni terzo, e Carlo nono, acciò dissodassero quelle valli deserte; ma non è però meno vero che, oltre le testimonianze della Saga di Olof Tryggvason, dell'*Heims-kringla*, e nel periplo di Othar, che tutti collocano dei Finni sulle montagne che separano la Svezia dalla Norvegia, gli abitanti delle parti rimote della Dalecarlia, parlino tuttavia un linguaggio non più inteso dagli Svezzesi moderni, e che per lo meno è un resto di quella degli Joti che popolavano la Svezia, e la Norvegia avanti, ed intorno l'epoca dell'arrivo di Sigge. E che d'altronde la Dalecarlia sia stata una delle prime contrade popolate della Svezia, lo dimostrano anche i suoi tumuli, o poggi sepolcrali, i più antichi della Scandinavia. Torfeo poi, nella storia di Sverre, Re di Nor-

Digitized by Google

vegia verso l'anno 1190, dice, che questo principe, passando dal Wermland al Jemtland, trovò che gli abitanti della Dalecarlia, detta allora *Jærnberia*, cioè terra del ferro, erano tuttavia idolatri, i quali non avevano mai veduto un Re, nè sapevano che cosa significasse quel nome. Or si sa che l'idioma dei Finni, e segnatamente quello dei Sami, e Suomalaisi, non possiede alcun vocabolo indigeno che dica Re, principe, sovrano, monarca ec. Ed anco presso gli Joti Scandinavi prima dell'arrivo di Sigge, non si conosceva il nome di *Kung*, o *Konung*, che ora significa Re, o Sovrano nelle lingue gotiche. I magistrati supremi, che nel tempio medesimo erano sommi pontefici, interpreti ed amministratori delle leggi, si chiamavano prima *Drottar*, cioè sacrificatori, giudici, seniori ec, e non fu se non verso il principio del secolo sesto che Dan *Mikillati*, o sia il superbo, Drott di Danimarca, e suo nipote Dygve, Drott di Svezia, presero l'uno dopo l'altra il titolo di *Kung*, , derivandolo o dalla voce unnica *Hun*, *Khun* o *Kun*, che significa forza, potenza, autorità, dominio, regno, impero ec. o dal mesogotico *Kind*, o *Kindin* cioè capo, principe, reggitore; giudice ec. donde sembra venire il moderno verbo svezzese di *kunna*, potere, avere, autorità, forza, facoltà ec. ec. Il titolo di Can, Chan, Kân o Khân presso i Mogolli, i Tatari, i Turcomanni, ec. ha avuta la medesima origine.

Nell' Upland, ed in altre province della Svezia

s' incontrano diversi luoghi detti Finstad, Finby, Finspâng, Findal ec. e nello Smâland esiste tutt' ora il distretto di *Finved* nel luogo medesimo ove Jordanis, ed altri autori del medio evo collocarono i *Finnaiti*. Ma quando qualche scrittore arabo, e del mezzodì dell' Europa dice, che la città di Calmar era nella Finlandia, si deve credere, che abbia confuso il nome di *Suomenmaa*, terra della siligine, o delle paludi, nome finnico della Finlandia, con quella di *Soma-land, Smao-land*, voce sveogotica che, come quello di *Sia-land*, significa terra posta vicino al mare; se non vogliamo supporre che siasi riguardata quella provincia come appartenente tutta ai Finnaiti. È però finalmente cosa degna di osservazione, che una tradizione immemorabile attribuisce, nella Svezia, ai Finni la scoperta, ed il primo scavo di tutte le antiche miniere.

Gli antichi autori comprendono cinque popoli sotto il nome generale di Finni scandinavi; i *Fenni* cioè propriamente così detti, i *Lapponi*, i *Biarmj*, o Permiani, gli *Scrito-finni*, ed i *Queni*. Scheffero nell' Istoria della Lapponia, s' ingannò a partito dove credette, che questi cinque nomi fossero vocaboli indifferenti, che senza distinzione applicare si potevano agli antichi abitanti della Scandinavia settentrionale. Quello di Scitofinni, introdotto da scrittori stranieri, non era conosciuto nel Norte; ma il popolo cui si attribuiva esiste ancora in oggi nella Finnarchia, o Lapponia norvegiana.

Digitized by Google

La Biarmia invece, ed il Quenland o Kvenland, o paese dei Queni, degli autori scandinavi e non furono conosciuti, sotto quei nomi, dagli stranieri che ne udiron parlare, per la prima volta, da Othar nel suo periplo pubblicato dal Re Alfredo. Adamo di Brema è il primo autore latino che abbia parlato della Biarmia, Beormia, o Permia sotto il nome il di *Wermiland*, ponendola siccome Othar, al N. della Svezia fino ai limiti dellla Scritofinnia. Così pure sembra egli aver voluto accennare il Quenland sotto il nome di *Terra fæminarum;* e queste due suddivisioni dell' antica Finnia scandinava parvero fino d'allora rimpiazzare l' Ymis-land, ed il Jætteland degli antichi. Dopo che gli abitanti goti della penisola non trovarono più giganti, nè Joti in quei paesi, gli autori delle saghe o croniche islandesi, rilegarono il Jotland, o Jotunhem, al di là del golfo di Lapponia, o Mare Bianco, e collocarono sulle spiaggie occidentali, e meridionali di questo golfo la *Beormia*, o Biarmia, di cui il nome pare derivato da quello dei Permiani, o Permj, tribù pure finnica in oggi stabilita più all'oriente, ed al sud; sebbene quel nome possa ancora dedursi da *Waramaa*, *Wuor-maa*, o *Weri-maa*, che in lingua finnica significa paese di montagna. Quello ch'è certo si è che i Biarmj furono fra i diversi popoli finnici il più incivilito di tutti.

Il Kvenland o Quenland è l'Œsterbotten, o Botnia orientale de'nostri dì, che prima d'ora com-

prendeva le due prefetture svezzesi di Uleâborg, e di Cajana. I suoi abitanti si chiamano ancora in oggi *Cainu-laiset*, cioè abitanti del paese basso, per opposizione alla Biarmia, tale essendo il significato del vocabolo *Caino*, che nel tempo medesimo significa pure verecondo, pudico, modesto. Gli scrittori latini hanno tratto da questo nome quello di *Cajana*, che rimane tuttavia ad un castello, e ad una piccola città dell'OEsterbotten al sud del lago di Oulo, o vero Uleâ. I Finlandesi moderni chiamano anche quella provincia *Cainu-maa*, che da taluni vuolsi derivare dalla voce *Caihe*, cioè freddo, aspro, ed incomodo.

Il Quen-land estendevasi, nel medio evo, dal golfo di Botnia, per l'attuale Lapponia fino al Mare Bianco, che prese da Queni il nome di *Quen* o *Quan-Vik* seno o golfo dei Queni, o Quani, onde i norvegiani fecero poi quello di *Gan-Vik* così celebre negli annali del settentrione. Dimodochè i Queni aveano per vicini al sud i Carelj, detti Carjali dai Finlandesi, e Kyriali dagli Islandesi i quali diedero al golfo di Finlandia il nome di *Kyriala-botn;* ed all'oriente la Biarmia, e lo Holmgard, o la Moscovia. A proposito del golfo di Finlandia, non saprei dire in questo momento perchè le più antiche storie lo chiamino *Balagard-seite*, marina di Balagard, se non si vuole ammettere, che questo nome dato probabilmente dai goti scandinavi alla Finlandia, derivato fosse da *Bal* o *Wale* cioè Signore, domi-

nio, forza, violenza, uccisi in guerra ec. e *Gard*, stato, repubblica, città ec.

Sarà, non ne dubito, pregio dell'opera, il notare qui la significazione originale anche dei nomi delle sette provincie attuali della Finlandia, dipendenti dopo l'anno 1810 da S. M. l'Imperatore ed Autocratore di tutte le Russie.

1. *Itze suomi*, Finlandia propriamente detta, di cui il nome dev'essere derivato da *suomalainen*, o siligine, che nasceva colà in abbondanza. Capitale *Abo*, in finlandese *Turku*, nome cavato dal vocabolo sveogotico *Torg*, piazza, foro, mercato ec.

2. Aland, *Ahwenan-maa*, cioè: paese dei pesci persici che vi abbondano. Capoluogo: Castelholm, *Luodonlinna*, cioè castello dell'isola.

3. Nyland, *Uusi-maa*, cioè: Terra nuova, perchè abitata nella massima parte da coloni svezzesi del Helsingland. Capoluogo: Helsingfors, *Helsingin-Kaupungi*, mercato degli Helsingi.

4. Tavast-land, *Hæme*, o *Hæmen-maa*, cioè paese oscuro, o sia del crepuscolo, da certo Tavast sottoposto al dominio svezzese. Capoluogo: Tavastehus, o Kroneberg, *Hæmen-linna*.

5. OEsterbotten, o Botnia orientale, *Lainu*, cioè paese basso, o vero aspro, e freddo. - Capoluogo: Uleâborg, *Oulo*.

6. Savolax, *Sawolaxi*, o *Sawon-maa*, cioè Valle argillosa, o pure seno di lago pieno di fumo, come dice Busching nella sua geografia, *laaxi* significan-

Digitized by Google

do golfo, *laaxo* valle, *sawen* argilla, e *sawu* fumo. Capoluogo: prima d'ora *Kuopio*, figlia ultimogenita, e prediletta, ed attualmente Nyslott, *Uusi-linna*, Castel-nuovo.

7. Carelia, *Carjala*, o *Carjan-maa*, cioè paese delle pecore, o degli armenti, probabilmente perchè i suoi abitanti coltivarono di buon'ora la pastorizia. Capoluogo: prima d'ora Kymmenegârd, *Kymin-taihe*, villaggio o borgo sul fiume Kymmene; ed attualmente Wiborg, *Suomen-linna*, castello dei finlandesi.

I nomi di *Kven*, *Kone*, *Quen*, e *Quinna*, che nelle lingue del Nord possono significare femmina, o donna, hanno dato luogo ad un mondo di favole, che collocarono nella Scandinavia una tribù di Amazzoni, favole egualmente assurde, e ridicole, che non meritano più alcuna rifutazione. Eppure sembra, che fino dal tempo di Tacito se ne fosse parlato anche in Roma, ove conviene che qualche cosa pure si sapesse dei Sami, o Lapponi, uomini piccoli, male fatti e bizzarramente vestiti, che Tacito senza dubbio ha voluto accennare sotto i nomi di Ossioni, e di Ellusii.

Non è possibile di negare che una tribù di *Hunni* abbia traversato la Scandinavia, ed io credo di aver ciò dimostrato in un opuscolo francese impresso in Firenze nel 1810. Se però le semplici etimologie, e rassomiglianze di nomi servir potessero di base alle discussioni istoriche, si direbbe, che

Hun, *Chun*, *Kun*, e *Kuen* volendo dire una stessa cosa, il Kuen-land fosse stato il paese di quegli Unni, o che da essi ricevuto avesse il nome di *Hun-land*, *Hundingia-land*, *Chun-land*, *Chuen-land*, *Huni-gard*, *Chuni-gard*, *Kueni-gard*, con cui viene accennato ben di sovente nelle saghe antiche. E qui cade in acconcio di notare, che anco in oggi i Norvegiani appellano Quæner o Kvæner quegli abitanti della Lapponia che sono di origine finlandese, e che non solo parlano il dialetto suomalaico, diverso da quello dei Lapponi, ma sono inoltre più grandi, e meno neri di questi. Il celebre Ihre ha creduto provare, che il Quenland si estendesse a tutto l'odierno Norrland; ma Schlœzer ha voluto scherzar senza dubbio dove nel Quenland del medio evo ha voluto ritrovare i Sitoni di Tacito, che il Signor Pinkerton ha preteso di far discendere fino allo Smâland, ma che il Signor Malte-Brun, con maggior probabilità, colloca nel distretto di *Roslagen*, detto anticamente *Sia-land*, o terra marittima, nella provincia di Upland.

Da queste riflessioni, che un giorno saranno in altro luogo meglio sviluppate, ardisco credere, che senza taccia di prevenzione io possa per ora dedurre le seguenti sentenze:

1. È assurdo il credere che i Czudi o Fenni siano gli Sciti dei quali parlano Erodoto, e gli altri autori antichi.

2. I Finni, e nominatamente i Sami, ed i Suomalaisi sono gli aborigeni della Scandinavia.

Digitized by Google

3. Al tempo di Strabone, e di Tacito occupavano ancora le parti settentrionali della Polonia.

4. Gli Joti, abitanti gotici della Scandinavia avanti l'arrivo di Sigge Fridulfson, scacciarono, circa il principio della nostra era, i Finni verso l'estremità settentrionale della penisola.

5. Sul principio del secolo sesto, quando scrisse Jordanis, gli Joti si trovarono di già ridotti nella Finlandia, e Lapponia attuale.

6. Gli Scrito-finni, o Skrid-fenni degli autori del medio evo sono gli odierni Lappponi della Finmarchia.

7. Il Quenland non può esser se non l'OEsterbotten dei nostri dì, e la Biarmia era sicuramente situata sulle sponde del golfo di Lapponia, detto comunemente Mare Bianco.

E stato scritto, e disputato moltissimo intorno il nome dei Lapponi, dai Russi chiamati *Lopari*, cioè a dire stregoni, o magi. Scheffero vuole che Sassone Grammatico sia il primo che l'abbia proferito in iscritto; ma oltrecche s'incontrano ancora nel *Fundinn Noregur*, una delle più antiche croniche settentrionali, l'eruditissimo Schlœzer ha dimostrato, che quel nome è di una data molto più antica, avvegnachè non s'incontri nè presso Adamo di Brema, nè nella Saga di Olof Tryggvason, nè nel periplo di Othar. Siasi poi che quel nome si derivi da *Lapp* cencio, da *Lopp* veleno, stregoneria ec. da *Læppa*, pipistrello, o da *Lôpa*, correre, andare ec. o vero

Digitized by Google

finalmente da *Loppu*, voce finlandese che significa fine, estremità ec. perchè quel popolo trovavasi cacciato all'estremità del continente, è cosa certissima, che fu dato ai Sami dagli abitanti della Scandinavia, e nominatamente dagli Svezzesi, e che i Lapponi attuali lo tengono per un ingiuria.

L'idioma lapponico, dagli indigeni chiamato *Samagiel*, si suddivide in molti dialetti. Fjellstrôm che ne pubblicò una grammatica, ed un dizionario svezzese-lapponico, ne distinse due nella sola Lapponia svezzese; nella Norvegia i Lapponi delle montagne intendono appena quelli della Finmarchia, e delle coste del mare: Il Professore Leem, danese, ha fatto conoscere egregiamente i costumi, la lingua, e la letteratura dei Lapponi norvegiani, ma non conosciamo finora nulla di quelli soggetti alla Russia. Il nuovo testamento fu tradotto, e stampato in diversi dialetti della Lapponia.

I Suomalaisi posseggono tre buone grammatiche pubblicate da Petræus, Martinius, ed Uhæus, prelati finlandesi, ed un dizionario eccellente del vescovo Juslenius. Hanno ancora nel loro idioma tutta la Sacra Scrittura stampata nel 1758, con un proemio di Mennander, che fu poi arcivescovo di Upsala.

Digitized by Google

CATALOGO

DEGLI AUTORI, E DEI LIBRI CITATI, OD ACCENNATI NEL PRESENTE OPUSCOLO.

A.

Ablavio, storico Ravennate del secolo IV. *Guerre ed Istorie dei Goti*, citate da Jordanis nel suo libro *De rebus geticis*, Parigi 1597, in 8.°

Adamo. Canonico di Brema, del secolo XVI. *Chorographia Scandinaviæ*, pubblicata da Giovanni *Messenio*, Stocolma 1615 in 8.° Trovasi pure sotto il titolo *De situ Daniæ*, nella *Dania*, una delle migliori *Repubbliche* degli Elzeviri. Si confronti l'opera intitolata *Descriptio terrarum septentrionalium sæculis* IX. X. e XI, *ex idea Adami Bremensis aliorumque Scriptorum germanicorum istius ævi*, di P. Murray, inserita nelle *Novis Commentationibus Gottingens*. Tom. I. p. 126.

— *Historia Ecclesiastica*, Helmstad 1670, in 4.° inserito pure da Erpoldo Lindenbrog, nei suoi *Scriptor. Rer. German. septentrion.* Amborgo 1706 in folio, che contiene l'opuscolo suddetto, sotto il titolo *De situ Daniæ et reliquarum, quæ*

trans Daniam sunt, natura deque gentium istarum, moribus religionibusque.

Adlerbeth, (Gudmundo Giorgio, Barone di) *Opere poetiche*, Stocolma 1803. due volumi in 8.° Il primo contiene le Tragedie *Ifigenia* (rifatta su quella di Euripide, e di Racine), *Edipo* (su quelli di Sofocle, e di Voltaire), *Ingiald Illrâde*, e *Chelonide*, ambi originali, e *Fedra ed Ippolito*, traduzione di Racine. Il secondo contiene 1.° l'Opera di *Cora* ed *Alonzo*, originale, con cui fu aperto, e dedicato, il dì 30 settembre 1782, il gran Teatro svezzese a Stocolma edificato dal Re Gustavo III. 2.° *Egle*, e 3.° *Anfione* due opere tradotte liberamente dal francese, e 4.° alcune poesie distaccate su varj soggetti.

— *L'Eneide di Virgilio*, tradotta in versi esametri svezzesi, 2da edizione, Stocolma 1811 in 8.°

— *La Bucolica*, e le *Georgiche di Virgilio*, tradotte pure in versi esametri svezzesi, seconda edizione, Stocolma 1815.

— *Le Satire*, e le *Epistole di Orazio* pure tradotte in esametri Svezzesi, Stocolma 1814.

— *Lettere* scritte al Sig. Carlo Federico *Fredenheim*, durante il viaggio in Italia del re Gustavo III. negli anni 1783 e 1794. - in numero di quattro, inserite nel *Parnaso svezzese* 1784.

— *Discorsi, e Memorie diverse*, negli atti dell'accademia Reale di Belle Lettere, storia, ed antichità di Stocolma, cioè 1.° Discorso di Entrata, *sul Com-*

mercio antico della Svezia nel Levante, a proposito di alcune monete arabiche trovate in terra svezzese, stampato nel primo volume 1786. 2.° *Trattato di quanto deve osservarsi nell' ideare e proporre medaglie*, nel tomo secondo. 3.° *Illustrazione della storia del Re Anund Jacob*, cavata da documenti moscoviti, e 4.° *Riflessioni sul soggiorno in Padova del principe Svezzese Gustavo*, nel tomo settimo. 5.° *Disertazione sopra il Re svezzese Attila*, nel tomo ottavo. 6.° *Discorso d'Entrata* nell' accademia svezzese 1786, nel tomo primo delle Memorie dell' Accademia.

— *Elogi*, 1.° del senatore Conte *Rudenskiœld*, pronunziato nell' accademia di Belle Lettere ec. e stampato nel tomo primo delle sue Memorie. 2.° Del senatore Conte *Hœpken*, e 3.° del segretario di Stato *Benzelstjerna*, nel tomo quinto. 4.° del maggior generale di *Hermansson*, e 5.° del generale Baron *Wrede*, pronunziati nella R. accademia delle Scienze, stampati a parte; 6.° del segretario di Stato *Schrœderheim* nell' accademia delle Belle Lettere ec. 7.° del Presidente *Rosenadler*, nell' accademia delle Scienze, a parte; 8.° dell' ammiraglio generale Conte di *Ehrensvœrd*, nella loggia dei Liberi Muratori di Stocolma, stampato a parte, 9.° dell' arcivescovo *Uno di Troil* nell' accademia delle Belle Lettere, da stampare nel prossimo volume, 12.° del segretario di Stato

Barone *Rosenhane*, nell'accademia delle scienze, pronunziato a 12. Giugno 1815.

— Orazioni Funebri - 1.° del presidente *Rosenadler*, 2.° del vice-presidente *Fredenstjerna*. 3.° di S. E. il feld maresciallo Conte *Meyerfelt*. 4.° del governatore di provincia *Bedoire*. 5.° del generale Barone *Sinclair*. 6.° del consigliere delle mine *Lefebure*. 7.° del direttor generale di *Acrell*. 8.° del segretario di Stato Barone *Rosenhane*. 9.° del presidente Barone *Hâkanson*. 10.° del Conte Gio. Giorgio *Liljenberg*.

— *Discorso sulla circospezione filosofica da usarsi nell' osservar là Natura*, pronunziato nel dimettere la presidenza dell' accademia delle scienze l' anno 1790, stampato a parte.

— *Dell' influenza del lusso sull' avvanzamento, e sulla decadenza delle Arti, e delle Scienze*, pronunziato in occasione simile l'anno 1801 - tuttora inedito.

— *Progetti per* 150 *Medaglie, e più di* 50 *Iscrizioni*, la maggior parte in latino, gli altri in svezzese.

Agatia, scolastico greco del secolo VI - *De rebus gestis Imperatoris Justiniani, libri IV græco latine*, colle note di Bonaventura *Vulcanio*, Parigi stamperia Reale 1660, in fol.

Alfredo *il grande*, Re d'Inghilterra dall'anno 871 fino al 900. *Traduzione libera anglo-sassone dell' Ormesta ossia Storia generale di Paolo Orosio*, nella quale fece entrare le relazioni di due

navigatori scandinavi *Othar* e *Wulfstan*, sulle contrade settentrionali. Questa traduzione trovasi tuttavia manoscritta nella famosa biblioteca *Cottoniana* in Londra, e *Daines Barrington* ne diede una traduzione inglese ec. Londra 1773 in 4.° Gio. Reinoldo *Forster* ne ha pure dato un buon estratto nel primo tomo della sua *Storia delle scoperte fatte nel Norte*, dal tedesco tradotta in francese da Broussonnet, Parigi 1788. Giovanni *Spelman* ha tradotto in latino i peripli di *Othar* e di *Wulfstan* col testo anglo-sassone a fronte, fra le appendici alla sua *Vita Aelfredi Magni*, Oxford 1678 in folio, e *Bussæus* ne ha inserito una nuova traduzione, nella sua edizione del Libro *De Islandia* di Are Frode, Copenhagen 1733, in 4.°

Ammiano Marcellino storico latino di Antiochia nel secolo 4.° *Rerum gestarum Libri qui extant, ex recognitione A Sabini*. Roma da G. Sahsel e B. Golsch 1474 in fol. Tradotto in italiano per *Remigio Fiorentino* col titolo: *Guerre dei Romani*, in 8.°

Anonimo Geografo di Ravenna. V. alla lettera R.

S. Ansgario, monaco Benedettino del convento di Corbeja nella Vestfalia, ed Apostolo della Scandinavia, nato nel 802, e morto nel 865. La sua vita scritta da S. Rimberto, è stata pubblicata da *Langebeck*, nella sua Opera degli *Scriptores rerum*

danicarum, non che da *Erpoldo Lindenbrog* nei suoi *Scriptores rerum Germanicarum*.

Anville, (Jean Baptiste Bourguignon) celeberrimo geografo, e critico francese, nato nel 1705, e morto nel 1782. *Géographie ancienne, abrégeé*, Parigi 1769 in fol. max. 9 grandi carte.

— *États formés en Europe après la chûte de l'Empire Romain en Occident.* Parigi, stamperia Reale 1771, in 4.°

— *Examen critique d' Hérodote, sur ce qu' il rapporte de la Scythie*; stampato nel Tomo 35 delle Memorie de l'*Académie des Inscriptions et Belles Lettres* p. 573.

Aurivillius, (Pietro Fabiano) professore, e bibliotecario della R. Università di Upsala, vivente. *Catalogus Librorum impressorum Bibliothecæ Regiæ Academiæ Upsaliensis*, Upsala 1814, tre volumi in 4.°

Azuni, (Domenico Alberto) autor vivente sardo. - *Mémoires pour servir à l'histoire des premiers Navigateurs de Marseille*. Gênes 1813, in 8.°

B.

Bayer (Teofilo Siffredo) nato a Konisberga nel 1694, e morto a Pietroborgo nel 1738. *Opuscoli*, contenenti diverse memorie sugli Sciti, sui Cimmerj ec. e specialmente una *De origine et priscis sedibus Scytharum*, stampati a Halle nel 1770 in

Digitized by Google

8.° Erano però già state pubblicate a Pietroborgo negli atti o commentarj dell'Accademia di Pietroborgo prima, e dopo la morte dell'autore.

— *Geographia Russiæ vicinarumque regionum circiter A. C.* 948 *ex Constantino Porphyrogeneta*, nei Commentarj suddetti T. X. p. 365 - 422, Pietroborgo 1744.

— *Eadem, ex scriptoribus septentrionalibus*, T. X, pag. 369-416, Pietroborgo 1747.

Beda (il venerabile), monaco e polistore inglese nato nel 673, e morto nel 735. *Historiæ Ecclesiasticæ gentis Anglorum libri* V. nel tomo quinto delle sue opere stampate a Cologna nel 1612 in 8 tomi in folio, ed anche separatamente, in Anversa, Eidelberga, Cologna, Cambridge, Parigi, ed ultimamente *Edit. Io. Smith.* Cambrige, 1722, in fol.

Bergstedt (Erico), segretario di Stato del Re di Svezia, cavaliere dell'ordine della Stella Polare, membro dell'accademia delle Belle Lettere di Stocolma, vivente, autore di una traduzione del viaggio del Sig. *Le Chevalier* alla Troade, con eccellenti note, ed aggiunte.

Bilmark, Professore di Storia e di Morale nell'Università di Abo in Finlandia, autore di oltre 220 Disputazioni istoriche, e topografiche, delle quali quattro *De Holmgardia*, 1750 fino a 1759.

— Due Disputazioni *De Historia regum Holmgardi-*

Digitized by Google

corum a Rureco usque ad Imperii hujus mutationem sæculi XIII factam. Abo, 1764 e 1766.

Bong, (Pietro) Vescovo di Viborgo in Finlandia, nella seconda metà del secolo XVI, autore di una cinquantina di Disputationi nella Teologia, e nella Storia ecclesiastica. Nel 1675 ne pubblicò in Abo ventuna, in quarto, sotto il seguente curiosissimo titolo: *Priscorum Sveo-gothorum Ecclesia, seu Historia Ecclesiastica de priscis Sveogothicæ terræ colonis, qui vixerunt seculis antediluvianis multis, post-diluvianis vero plurimis, nimirum a gentis restauratione, facta statim a diluvio (est longa periodus); per tempora ordine sequentia tam mosaica quam christiana usque ad seculum Christi nonum, quando abactis gentilitatis tenebris, Præcone Ansgario lux Evangelii Dei gratia domi rursus affulsit publica; varia jucunda adferens; sed cum primis probans singulis seculis anterioribus hic terrarum vixisse aliquos vere religiosos*.

Botin, (Andrea di) critico svezzese, consigliere di finanze nato nel 1734, e morto nel 1790 - *Anmærkningar vid Olof v. Dalins Svea Rikes Historia;* cioè: Osservazioni sulla storia del Regno di Svezia pubblicata da Olao di Dalin; Stocolma 1771 in 8.°

— *Utkast till Svenska Folkets Historia;* cioè Introduzione alla storia del popolo svezzese. Stocolma 1761 - 1764 in 8.° Questa eccellente istoria fini-

Digitized by Google

sce col regno di Cristierno il Tiranno, uel 1523. Una nuova edizione principiata negli anni 1789 e 1792, non arrriva se non alla dinastía de Folkungi.

Bougainville (Giovanni Pietro) matematico, e letterato francese, segretario dell'Accademia delle Iscrizioni e Belle Lettere, nato nel 1722, e morto nel 1763. *Éclaircissemens sur la vie et les ouvrages de Pythéas de Marseille,* stampati nel tomo 19 delle Memorie dell' accademia delle Belle Lettere ed Iscrizioni di Parigi p. 146. m.

Brun, (*Malte Corrado*) geografo, letterato, istorico, e critico danese, vivente, stabilito da più anni a Parigi, dove in qualità di Redattore di varj giornali si è fatto un nome fra gli Aristarchi, e gli Scaligeri del nostro tempo, siccome colle sue opere geografiche, e nominatamente col suo eccellente *Précis de la Géographie Universelle,* Parigi 1809-1813, finora 4 volumi in 8.o con 2 atlanti, non che di molte memorie geografiche, ed istoriche inserite nei suoi *Annales des Voyages, de l'Histoire et de la Géographie,* ha dato prova non equivoca dei suoi peregrini talenti, e della sua immensa erudizione, che per altro non l'hanno sempre impedito di pigliare certi errori, i quali hanno dato da ridere ai suoi antagonisti. La sua Descrizione della Finlandia, da me citata, si trova nel tomo secondo di questi Annali.

Buat, (Il Conte *Du*) storico francese del secolo 18.

Histoire ancienne des peuples de l'Europe. Parigi 1772. dodici vol. in 8.°

C.

Cassiodoro, (Aurelio) patrizio, senatore, e console romano del secolo V. *Storia diffusissima dei Goti*, citata, abbreviata, o piuttosto mutilata da Jordanis nel suo libro *De rebus geticis*.

Cellario, (Cristoforo) critico tedesco, nato nel 1638 a Smalkalden, e morto nel 1707. *Notitia orbis antiqui*, Lipsia 1773 due volumi *cum appendice triplice*, Lipsia 1776 in 4.°

— *Geographia antiqua in compendium redacta a F. Tirolio ec. J. B. Ghisio amplioribus tabulis aucta*. Roma 1774 in folio bislungo.

Celsius, (Magno Niccolò), professore di mattematica nell' Univ. di Upsala, nato nel 1621, e morto nel 1679. *Dissertatio de Thule veterum*. Stocolma 1673 in 4.°

Celsius, (Olao) figlio del precedente, professore di lingue orientali, nato nel 1670, e morto nel 1756, celeberrimo pel suo *Hierobotanicon, seu de plantis sacræ Scripturæ dissertationes breves*. Upsala 1745 e 1747, ed Amsterdam 1748 in 8.°

— *De Helsingia antiqua*, Upsala 1713. in 8.°

Celsius, (Magnus) figlio del suddetto Olao, nobilitato sotto il nome di Celse. *Apparatus ad historiam sueo-gothicam*.

Digitized by Google

Celsius, (Olao) fratello del precedente, vescovo di Lund, morto nel principio del secolo presente; *K. Gustaf den Fôrstes historia*. Storia del Re Gustavo Vase, Lund 1797, 1798 in 8.°

— *Konung Erik XIV. Historia*, cioè: Storia del Re Erico XIV. - Lund 1795 in 8.° - Tradotto in francese sotto il titolo: *Continuation de l'Histoire des Révolutions de Suède, de M. l'Abbé de* Vertot. *Histoire d' Eric XIV Roi de Suède, ecrite sur les Actes du tems par M.* Olof Celsius, *et traduite du suédois par M.* Genet *le fils*, Parigi 1777 due volumi in 12.

— *Bibliothecæ Upsaliensis Historia*, Upsala 1745 in 8.°

— *Svea Rikes Kyrko Historia*, cioè: Storia ecclesiastica del Regno di Svezia, Stocolma 1767 in 4.° e Lund 1783 in 8.°

Chronicon Paschale, *a mundo condito ad Imperatorem Heraclium*, greco latino colle note di Carlo *Dufresne* Signor del *Cange*. Parigi stamperia Reale 1670. in folio.

Claudiano, (Claudio) poeta latino di Canope in Egitto del secolo 4° *Opera*, ex recognitione Barnabæ *Celsani*. Vicenza da Giacomo di Dusa 1482 in folio. Spezialmente nei poemi, e libri *In Rufinum, De laudibus Stiliconis*, e *De Bello getico*.

Cluverio, (Filippo) geografo tedesco, nato a Danzica nel 1580, e morto nel 1623. *Introductio ad Geographiam tam veterem quam novam cum no-*

Digitized by Google

tis Io. Brunonis, *curante* Aug. *Bruzen de la Martiniere*. Amsterdam 1729 in 4.° con carte.

— *Germania antiqua*, Leida, Elzevir 1616, o 1631 in fol. con figure.

Conringio, (Ermanno) professore di dritto pubblico a Helmstadt, nato a Norden nella Frisia nel 1606, e morto nel 1681. *Opere*, Brunsvig 1730, sette volumi in folio con note eruditissime di Gio. Guglielmo *Gœbel*, avvocato.

— *De antiquitatibus academicis dissertationes septem*, ristampate a Gottinga nel 1739 in 4.°

D.

Dalin, (*Olof di*) celebre letterato, e storico svezzese nato nel 1708, e morto nel 1763 cancelliere della corte, e cavaliere dell'ordine della Stella polare. *Svea Rikes Historia*, cioè storia del Regno di Svezia, Stocolma 1747-1762, quattro volumi in 4.° che arrivano fino alla morte del Re Carlo IX. nel 1611.

Dione Cassio, ossia Coccejo, governatore della Pannonia, nativo di Nicea, e storico greco del secolo 3.° *Historiæ Romanæ Libri XLVI greco latinè, cum notis Henrici Vallesii etc.* edizione di Ermanno Samuele *Reimaro*. Amborgo 1750-1752 due volumi in foglio. Tradotto in italiano per Francesco Baldelli, colla vita dell'autore da Tommaso *Porcacchi*, sotto il titolo: *Dei fatti dei Ro-*

Digitized by Google

mani dalla guerra di Candia sino alla morte di Claudio, tradotta in volgare sopra la versione di Xylandro, Venezia 1567 in 4.° a quale traduzione bisogna riunire l' *Epitome di Dione da Pompeo Magno fino ad Alessandro figliuolo di Mammea, traduzione dal greco di* Xyphilino, *dal medesimo* Baldelli, Venezia 1562 in 4°

Dionigi, o Dionisio, geografo del secolo di Augusto, non si sa certo di qual patria, sebbene comunemente si crede di Alessandria; *Periegesis sive Geographia, latinè reddita per Antonium.* Beccharium *Veronensem*, Venezia 1477 in 4.° ed insieme colla descrizione del globo terrestre di *Pomponio Mela*, Parigi da Enrico Stefano, 1577 in 4.°

Dionisio *di Alicarnasso*, istorico greco del secolo di Augusto. *De priscis scriptoribus Tractatus*, greco e latino, colle note di G. Holwell, Londra 1766 in 8.°

— *Antiquitatum Romanarum libri quotquot supersunt;* pure greco e latino, edizione colle note di Giovanni *Hudson*, Oxford 1704, due volumi in folio. Tradotto in toscano da Fr. *Venturi* fiorentino sotto il titolo di *Dionisio Alicarnasseo delle cose antiche della città di Roma*, Venezia 1545 in 4.°

E.

Edda, o Mitologia scandinava, che si crede composta da *Sæmund Sigfusson*, e rifatta da *Snorro Sturleson*, pubblicata per la prima volta da Pietro J. *Resenio*, Copenhagen 1665 in 4.° La migliore e l'ultima edizione è quella data in luce a Copenhagen nel 1787 in 4.° col titolo di *Edda Sæmundar hins froda* ossia Edda di Sæmund il Sapiente. Il Professore Nyerup di Copenhagen poi, l'ha tradotto in danese, Copenhagen 1808 in 8.° e P. E. *Müller* ha pubblicato colà nel 1811 una traduzione francese della Memoria di C. *Sanders sull' autenticità della Dottrina di Asa, e sul merito dell'Edda di Snorro Sturleson*. Si confronti alla lettera R. l'articolo *Rühs*.

Eforo *di Samo*, in uno con Teopompo discepolo dell'oratore Isocrate, scrisse una *Storia dalla guerra di Troja fino al suo tempo*, e varj *Opuscoli geografici*, dei quali non ci rimangono che pochi frammenti presso Strabone.

Eivindo *Skaldaspiller*, storico e poeta norvegiano del secolo nono, autore di un *Landfegatal* o poema istorico, e genealogico che rimonta fino al tempo di Oden, e di un *Epicedio* intitolato *Hakonar-maal*, ovvero Elogio del Re Håkan, stampati, il primo nella *Heims Kringla* di Snorro Sturleson, ed il secondo nella *vita Hakonis* dello

stesso Autore, inserita nel suo *Chronicon Regum Norvagorum*, Copenhagen 1633 e 1647 in 4.° *vertente Pietro Claudio, et edente Olao Wormio.*

Elers, (Giovanni) consigliere di cancelleria del Re di Svezia, cavaliere dell' ordine della Stella polare, membro dell' accademia delle Belle Lettere, storia, ed antichità di Stocolma, morto l' anno passato. *Orazione pronunziata nel giorno natalizio del principe Carlo di Svezia*. Stocolma 1750 in 8.°

— *Mina Fôrsôk*, cioè: I miei Saggi, quattro volumetti, 1755-1759 in 8°

— *Mina Târar*, cioè: Le mie Lagrime, poema coronato dall' accademia delle Belle Lettere ec.

— *Intrœdestal etc.* Discorso d' entrata nell' accademia suddetta, Stocolma 1773 in 8.°

— *Glada Quœden*, cioè: Poesie allegre, quattro volumetti, Stocolma 1800 e 1801 in 8.°

— *Stockholm*, o Topografia, e Storia della città capitale di Stocolma, quattro volumi in 8.° Stocolma 1800 e 1801. Deve rincrescere che le notizie contenute in quest' opera non arrivino se non all' anno 1798, e la maggior parte solo al 1796.

Engeström, (Jacopo di) consigliere di cancelleria del Re di Svezia, e cavaliere dell' ordine della Stella polare, membro dell' accademia delle Belle Lettere, Storia ed antichità di Stocolma, morto pochi anni sono. - *Discorso d' Entrata nell' accademia suddetta*, contenente alcune *Riflessioni sulla certezza che trovasi nella Storia*, Stocolma

1786 nel primo volume delle Memorie accademiche.

S. Epifanio, vescovo di Salamina, e Padre della Chiesa, nato verso l'anno 320, e morto nel 403. *Opere*, pubblicate con molte note da Dionisio *Petavio*, Parigi 1622, due volumi in folio.

Erodoto di *Alicarnasso*, padre della storia profana, ed il più celebre fra i greci istorici, nacque nell'anno 404 prima dell'era cristiana. *Traduzione italiana dei nove libri delle Storie di Erodoto Alicarnasseo per Matteo Maria Bajardo*, Venezia 1565 in 8.° Per l'edizione greco latina, V. *Herodoti Halicarnassei etc.*

Eusebio *Panfilio*, Vescovo di Cesarea; storico ecclesiastico greco, nato nell'anno 270, e morto nel 338, di cui dicevasi, *che sapeva tutto ciò che era stato scritto prima di lui*. *Historia Ecclesiastica cum notis Henrici Valesii et observationibus criticis Guilielmi* Reading. Cambridge 1720 tre volumi in folio.

— *Cronica SS. Hieronymi et Prosperi ex* 28 *MS. et.* 8 *editionibus emendata* a Pontano. Bordeaux 1604 in folio; pubblicata poi anche con note da Giuseppe Scaligero, sotto il titolo di *Thesaurus temporum seu Chronicorum Canonum omnimodæ Historiæ, Libri II, græce et latinè, ex interpretatione Hieronymi*. Amsterdam 1658 in folio.

— *Præparatio et demonstratio evangelica, græce et*

latinè, ex versione et cum notis Fr. Vigeri. Parigi 1628 due volumi in folio.

F.

Fant, (Dottore Erico Michele) professore di storia nell' università di Upsala, membro dell' ordine della Stella polare, autore vivente di più di 340. *Disputazioni* accademiche oltre le opere seguenti.

— *Kort Utkast* ec. Breve abozzo della Storia del Re Gustavo Adolfo, fino all' anno 1630, Stocolma 1784 in 8.°

— *Elogio del Professore Giovanni* Schefferus, Stocolma 1782. in 8.°

—*Utkast till fôrelæsningar ôfver Allmænna Historien*, cioè: Saggio di Lezioni di Storia universali dal principio del secolo decimo sesto fino all' anno 1800, Stocolma ed Upsala 1786-1800 otto volumi in 8.°

— *Handlingar till Uplysning of svenska Historien*, Atti per illustrazione della Storia svezzese, Upsala, 1789-1802 quattro volumi in 8.°

— *Fortsættning af Canzli Rådet Sven Lagerbrings Svea Rikes Historia*, cioè: Continuazione della storia del Regno di Svezia dall' anno 1457 fino al 1496, Upsala 1794 in 4.°

— *Discorso sulla difficoltà di trovare la verità nella Storia*, pronunziato nell' accademia di Belle

Lettere ec. di Stocolma nel 1794, e stampato nel volume settimo delle sue Memorie.

— *Utkast till Fôrelæsningar ôfver svenska Historien*, cioè: Saggio di Lezioni della storia svezzese, (finisce col regno di Federico I. nel 1751) Upsala 1803, e Stocolma 1804, cinque vol. in 8.°

— *Samlingar i svenska Historien*, cioè: Florilegj nella storia svezzese, volume primo, Upsala 1814 in 8.°

— *De Codice Ulphilano Cœnobii Werdinensis, aliisque veteris versionis SS. Bibliorum gothicæ vestigiis Observationes*. stampato nei *Novis Actis* Societatis scient. Upsal. vol. VI. 1799.

Ferrner, (Benedetto) consigliere di cancelleria svezzese, morto verso la fine del secolo passato, cavaliere dell' ordine della Stella polare, autore di varj opuscoli illustranti la storia patria. *Om Menniskosnillets nuvarande gæsning* ec., cioè: Dell' attuale fermentazione dello spirito umano, e del suo ardore per le scoperte; stampato nelle Memorie dell' accademia delle Belle Lettere ec. di Stocolma 1789.

— *Fôrsôk att upptæcka Vetenskapernes fôrsta upprinnelse* ec., cioè: Saggio per indagare la prima origine delle scienze, e trovare un mezzo onde diminuire il troppo grande numero di anni che s' incontra nella storia primitiva, e ridurlo ad un numero ragionevole di anni solari. Stocolma 1802 nel volume settimo delle Memorie suddette.

Fiellstrôm, (Pietro) maestro di scuola a Lyckse-le nella Lapponia; *Dictionarium Sueco Lapponicum*, Stocolma 1738 in 8.°

— *Grammatica lapponica exhibens linguæ hujus peculiarem licet et ab aliis linguis differentem, regulis tamen grammaticalibus adstrictam, indolem. In linguarum studiosorum gratiam, potissimùm vero illorum quibus munera inter Lappones obeunda demandata sunt, brevissima qua fieri potuit metodo conscripta.* Stocolma 1793 in 8.°

Flintenberg, (Giovanni Davide) autore vivente svezzese, segretario regio, rettore della scuola triviale di Stocolma, pubblicò un opera interessantissima *sulla Lega anseatica*, ed un *Magazzeno di letteratura, storia e statistica*, Stocolma 1799, che mi rincresce infinitamente di non aver potuto consultare.

Fredegario sopranominato lo *Scolastico*, storico francese del secolo VIII. *Le gesta dei Franchi da Guntrammo Re de' medesimi, fino al quarto anno di Clodoveo II*, stampato insieme colle opere di S. Gregorio di Tours. Parigi 1699 in folio.

Fundinn Noregur, cioè: *Cronica, o Relazione della scoperta della Norvegia*, uno de' più antichi monumenti istorici islandesi, pubblicata da Thormod *Torfeo* nella sua Storia della Norvegia. Questa cronica risale fino a *Fornioter*, stipite dei Re scandinavi prima dell' arrivo dell' ultimo Oden.

Digitized by Google

Si trova pure nella Saga di *Olof Tryggvason* pubblicata da Reenhjelm, Upsala 1698.

G.

Gibbon, (Eduardo) celebre istorico, e critico inglese, nato nel 1747, e morto nel 1794. *History of the decline and fall of the Roman Empire*, cioè, Storia della decadenza, e della ruina dell' Impero romano, Londra 1797, dodici volumi in 8.°

— *Miscellaneous works and Memoirs*, cioè opuscoli, e memorie miscellanee. Londra 1796, due volumi in 4.°

Giovenale, (Decio Giunio) poeta satirico latino, sotto Domiziano, Nerva, e Trajano, nativo di Aquino nel regno di Napoli. *Satyræ*, senza luogo d'impressione, nè data, che però si suppone verso l'anno 1470, ed insieme con quelle di Persio, Milano 1807 da Luigi Mussi in folio. Fra le moltissime traduzioni italiane si distingue quella del Conte Camillo *Silvestri in versi volgari, con varie annotazioni, ed il testo a fronte,* Padova 1711 in 4.° con figure.

S. Girolamo, uno de più celebri Padri della Chiesa, nativo di Stridone nell' Ungheria, del secolo IV. *Opera, ex editione Antonii* Pouget *et J.* Martiany, *Benedictinornm*. Parigi 1693 e segg. cinque volumi in folio. Queste opere contengono la *Continuazione della Cronaca di Eusebio*, fino all'anno 379, proseguita quindi da S. Marcellino.

Giulio Capitolino, storico latino sulla fine del terzo, e sul principio del quarto secolo. Scrisse le vite di *Antonino Pio*, di *Marco Aurelio*, di *Lucio Vero*, di *Pertinace*, di *Claudio Albino*, dei due *Massimini*, dei tre *Gordiani*, di *Balbino*, e di *Massimo*, stampate nel primo tomo degli *Scriptores Historiæ Augustæ*, Leida 1671, colle note di Salmasio, Casaubono, e Grutero 2 vol. in 8.°

Giustino, storico latino pagano, sotto l'impero di Antonino il Pio, nel secolo secondo — *Historiæ ex Trogo Pompeo in epitomen redactæ, et libris XLIV distinctæ*. Venezia da N. Jenson 1470 in folio. Tradotto in italiano da Geronimo Squarzafico col titolo: *Le Istorie di Giustino, abbreviatore di Trogo Pompeo, poste diligentemente in materna lingua*, Venezia, da Giovanni De Colonia, e Giovanni Gheretzem 1477 in folio.

Goebel, (Giovanni Guglielmo) Avvocato di Brunsvig, del secolo 18.° V. Conringio.

Gosselin, (Pasquale Francesco Giuseppe) celebre geografo, e storico francese vivente. *Recherches sur les connaissances géographiques des anciens le long des côtes occidentales et septentrionales de l'Europe*, analizzata nel Rapporto dei lavori della classe di storia, e letteratura antica dell'Istituto di Francia, fatto dal Sig. *Ginguené* il dì 5 Luglio 1811. Parigi 1811 in 4.°

— *Recherches sur la géographie systématique et positive des anciens*. Parigi 1790 due vol. in 4.°

Digitized by Google

Gràberg di Hemsô, (*Jacopo*), svezzese, nato a Gannarfve di Hemsô nell' isola di Gottland, il dì 7 Maggio 1776, stabilito in Italia, e principalmente a Genova dall' anno 1795 fino al 1815.

— *Dagbok öfver Blockaden af Genua ár* 1800, cioè, Diario del Blocco di Genova nell' anno 1800 con carta topografica, Stocolma 1801 in 8.°

— *Annali di Geografia e di Statistica*, Genova 1802 due volumi in 8.° con figure, tavole, e carte geografiche. Analizzate con molta esattezza nel quaderno di giugno 1810 del *Magasin encyclopédique*, pubblicato a Parigi dal Sig. Cav. *Millin* membro dell' Istituto di Francia, quale analisi è anche stampata a parte.

— *Nouvelle grammaire de poche à l'usage des voyageurs pour apprendre la langue allemande sans maître*. Vienne, Trieste, e Baden, 1806 in 16.°

— *Lettera al Dott. Luigi Targioni*, membro dell'Accademia Italiana, principale redattore del Magazzeno di letteratura, scienze, arti, economia politica, e commercio, *Sullo stato attuale delle cognizioni geografiche, e statistiche in Europa, ed in Italia singolarmente*, inserita nel volume IX di quel Magazzeno per settembre 1805, Firenze, in 8.°

— *Statistica del Giappone*, estratto di una Memoria del Sig. Dottor Schneegass, assessore collegiale in Pietroborgo, con molte note, ed aggiunte; in-

Digitized by Google

serita nei volumi X, XI, e XII del Magazzeno suddetto.

— *Lettere diverse*, su gli spettacoli italiani, sul dialetto genovese, ed altri oggetti, inserite nel giornale francese *le Courier de la 28ᵉ division militaire de l'Empire*, Genova 1807 in folio.

— *Lettera al Sig. Carlo Atanasio Walckenaer*, sopra un MS. del secolo 15. attribuito ad Antonio *Usodimare* esistente nell'archivio della prefettura di Genova, inserita nel tomo 8°. degli *Annales des voyages, de l'histoire et de la géographie* del sig. *Malte Brun*. Parigi 1809, Luglio.

— *Topographie du Département de Gênes*, inserita negli annuarj statistici di questo dipartimento pubblicati dal prefetto Barone Bourdon di Vatry dall'anno 1810 in appresso, Genova in 24.°

— *Lettera al R. P. D. Bernardo Laviosa C. R. S. sopra i piaceri della villeggiatura di Albaro presso Genova*, il di cui oggetto principale si è di parlare d'un antico tempio romano dedicato agli Dei Mani, esistente sul lido del mare vicino alla campagna suddetta. Genova 1810 in 8.°

— *Due Relazioni accademiche* pronunziate nelle sedute locali semi-pubbliche dell' Accademia Italiana a 15. aprile e 20 agosto 1810. La prima stampata a Pisa coi caratteri corsivi di Didot, e la seconda in Genova 1810, l'una e l'altra in 8°.

— *Doutes et Conjectures sur les Huns du nord et sur les Huns franciques*. Firenze 1810. in 8.° coi carat-

teri di Didot, dedicati a S. E. il sig. cavaliere di Lagersverd, consigliere di cancelleria, incaricato d' affari in Italia di S. M. il Re di Svezia, e cavaliere dell'ordine della Stella polare. Inseriti per esteso nel quaderno di giugno 1811. del *Magasin encyclopédique* di Parigi.

— *Saggio istorico sugli Scaldi, o antichi poeti scandinavi,* Pisa 1811. in 8.° coi caratteri di Didot, ed in carta velina. Dedicato a Carolina Napoleone allora Regina di Napoli, analizzato nel Monitore universale n. 98 dell'anno 1812 dal senatore Conte *Lanjuinais*, e nel Giornale enciclopedico di Firenze per gennaro, e febbrajo 1812; quali due analisi sono pure stampati a parte in 8.°

— *Anmærkningar om Huggorm-giftet*, cioè: Osservazioni sul veleno viperino, in svezzese, stampate nelle Memorie della R. accademia delle scienze di Stocolma, per l'anno 1812.

— *Leçons élémentaires de Cosmographie, de Géographie, et de Statistique à l' usage des jeunes gens et des maisons d'éducation*, prima edizione dedicata alla Società di emulazione per l'agricoltura, e le arti del dipartimento di Genova, con carta elementare, tavole statistiche, ec. Genova 1813. in 12.

— *Doutes et Conjectures sur les Bohémiens et sur leur premiere apparition en Europe*, letti nell' Istituto di Francia, e nell'Accademia delle scienze, lettere, ed arti di Torino il di 5 maggio 1813. e stampati nel tomo 8. delle Memorie della classe di lettera-

Digitized by Google

tura della detta accademia di Torino, e 50. esemplari a parte, Torino 1813. in 4°.

— *Dissertation sur l'arrivée de* Sigge Fridulfson, *sous le nom* d'Odin *dans la Scandinavie*, letta nell'Istituto di Francia in dicembre 1813, ed analizzata nel Rapporto dei lavori della classe di storia, e letteratura antica, fatto dal sig. cav. Pietro Claudio Francesco Daunou il di 1. luglio 1814.

— *Leçons élémentaires de Cosmographie, de Géographie et de Statistique, dédiées à S. M. la Reine Hortense*, seconda edizione riveduta, corretta, e notabilmente accresciuta. Genova 1813. in 12. con carta elementare, tavole statistiche, vocabolario etimologico ec.

— *Lessico istorico - geografico* dei vocaboli antichi sparsi nei due opuscoli di Tacito *Dei costumi dei Germani*, e *la Vita di Agricola* tradotti in italiano, col testo a fronte, dal sig. Professore Gaetano Marrè, Genova 1814. in 8°.

— *A marine pocket Dictionary, or Vocabulary of the sea-terms of the english and italian languages;* cioè, Vocabolario dei termini di marina, italiano inglese, ed inglese italiano, in continuazione del Dizionario di *C. Graglia*, Genova 1815. due volumi in 16°. grande. Della seconda parte si sono tirate cento copie separatamente.

— *Memorie diverse, Notizie di libri, Estratti* ec., stampate od in giornali letterarj, od in raccolte accademiche, ovvero a parte, in francese, ita-

liano, latino, e tedesco, dall'anno 1802. in appresso.

— *Poesie*, in occasione di Nozze, 1.° per Catterina *Casanuova* in Parodi, Genova 1805. 2°. per Angelina *Casanuova* in Torre, Genova 1808. 3°. per *Eleonora Lomellini d' Oria* in Cusani Confalonieri, Genova 1809. 4°. per Gaetano *Ollandini Cipollini*, con Eglina de Gabriac. Firenze 1810. 5.° per Livia Oriettina *d'Oria* in Serra Gerace, e 6.° per Francesco Maria Lamba *d'Oria*, con Costanza de'Lomellini, Genova 1813. in folio, edizioni di massimo lusso. 7.° per Maria Oriettina *d' Oria* in Pallavicini, Genova 1815. in folio, simile alle due precedenti.

— *Lezioni elementari di Cosmografia, di Geografia, e di Statistica*, prima edizione italiana, sotto il torchio, Genova 1815. in 12.°

— *Essai historique sur les progrès et la chûte du Catholicisme dans la Suède*, 2 volumi in 8.° tutt' ora inediti, ma pronti ad essere stampati.

S. Gregorio, vescovo di Tours, dall'anno 573. fino al 595. *Opera*, pubblicate da Teodoro *Ruinard* Benedettino, Parigi 1699. in folio; contenente una Storia ecclesiastica, e profana dopo lo stabilimento del cristianesimo nelle Gallie.

Grozio, (Ugo, o vero Ugone) storico, statista, e critico olandese, nato nel 1584, e morto nel 1645. *Historia* (*vel potius Collectio ad historiam Gothorum*), con una eccellente prefazione. Amsterdam 1658. in 8°.

Digitized by Google

Guido *di Ravenna*, si crede lo stesso che dicesi comunemente il *Geografo anonimo di Ravenna*, e deve aver vissuto nel secolo nono - *Geografia ex edit. Plac.* Porcheron Parigi 1688. in 8.° stampato anche insieme col Pomponio Mela, *cum notis variorum*, Leida 1748. un tomo in due volumi. V. la lettera R.

H.

Hallenberg, (Giona) autore vivente, svezzese, consigliere di cancelleria, cavaliere dell' ordine della Stella polare, segretario dell'accademia delle belle lettere, storia, ed antichità di Stocolma,

— *De expeditionibus cruciatis*, Upsala 1776. in 4.°

— *De nobilibus in Sviogothia Litteratis*, Sectio 1. Upsala 1778. in 4.°

— *Nya allmænna Historien ifrån* 16. *sæculi bôrjan*, cioè Storia universale moderna, dal principio del secolo XVI, volume primo, secondo, e terzo, Stocolma 1782 a 1785 in 8.°

— *Svea Rikes Historia under K. Gustaf Adolfs Regering*, cioè Storia del regno di Svezia durante il governo di Gustavo II Adolfo, Stocolma 1790. 1794. quattro volumi in 8.°

— *Undersôkning* ec. cioè: Disquisizione fino a qual segno le opere istoriche dell'antichità possano servir di norma agli storici odierni, stampata nel

volume secondo degli atti dell'accademia delle belle lettere, storia, ed antichità, Stocolma 1791.

— *Disquisitio de origine nominis* Gud, *ex occasione nummi cufici*, Stocolma 1796 in 8.

— *Berattelse om svenska Kunglige mynt-kabinettet*, cioè, Relazione del gabinetto delle medaglie di S. M. il Re di Svezia. Stocolma 1804 in 4.°

— *Vita cujusdam Bardi, versibus elegiacis*, Stocolma 1804 in 8.°

Havamaal, o Discorso sublime, dettato da Sigge Fridulfson a nome di Oden, Dio supremo degli antichi Scandinavi, che conteneva massime, e lezioni di morale, e di saviezza le quali cedono di poco a quelle di Salomone, e dei Savj della Grecia. V. *il mio Saggio istorico su gli Scaldi ec.*

Heims Kringla, cronica, o storia dei Re della Norvegia, composta nel secolo 13.° da Snorro Sturleson islandese, della quale l'ultima, e migliore edizione è quella pubblicata a Copenhagen nell'anno 1777 in 1778 in 4.° con molte note, ed una prefazione eruditissima di Gerardo Schôning.

Herberstein, (Sigismondo, libero Barone di) ambasciatore austriaco, nato nel 1487, e morto nel 1566. *Commentaria rerum moscoviticarum*, tradotti in italiano col titolo di *Commentarj della Moscovia, e della Russia*. Venezia pel Pedrezzano 1550 in 4.° ed ivi pel medesimo pure in 4.° senz'anno, con alcune figure in fine.

Herodoti Halicarnassei, V. Erodoto, - *Historiarum libri IX, græcè latinè cum notis Petri* Wesselingii; Amsterdam 1763 in fol. accedit. Petri Wesselingii *Dissertatio Herodotæa* 1758. Altra edizione buona, e correttissima per Enrico Stefano 1592 in folio.

Hervorar Saga, o Cronica di Hervora amazzone svezzese, pubblicata da Olao *Verelio*, Stocolma 1672. in 8.° e ristampata a Copenhagen 1785 in 4.° Il Sig. *Rozén* ne diede un estratto assai buono ne' quaderni di agosto, e di ottobre 1805 del *Magazin encyclopédique* di Parigi.

Historiae Augustae *Scriptores, cum notis variorum*, cioè di Salmasio, di Casaubono, e di Grutero, Leida 1671 due volumi in 8.° La prima edizione di questo libro è di Milano 1475, due tomi in un volume in folio.

I.

Ihre, (Giovanni) storico, e filosofo svezzese, del secolo passato; consigliere di cancelleria, ed uno dei primi membri dell'accademia di belle lettere di Stocolma, professore di eloquenza, e di politica nell'università di Upsala, cavaliere dell'ordine della Stella polare, autore di 433 Disputazioni accademiche, la maggior parte concernenti la lingua svezzese, la storia della Svezia, e l'antiquaria. Sei di esse relative alle Rune, ed alla let-

teratura Ulfilana sono soprattuto stimate, e rarissime, e furono ristampate a Berlino nel 1773 in 4.° da Ant. Fr. *Büsching*, sotto il titolo *Scripta versionem Ulphilanam et linguam mæso-gothicam illustrantia, ab auctore emendata novisque accessionibus aucta*.

— *Utkast till förelæsningar öfver svenska språket*, cioè: Saggio di lezioni sulla lingua svezzese, Upsala 1745 in 8.°

— *Svenskt Dialekt Lexikon*, cioè: Dizionario dei dialetti svezzesi. Upsala 1766. in 4.°

— *Glossarium sueo-gothicum in quo tam hodierno usu frequentata vocabula, quam in legum patriarum tabulis aliisque ævi medii scriptis obvia explicantur, et ex dialectis cognatis, mæsogothica, anglo-saxonica, alemannica, islandica ceterisque gothicæ et celticæ originis illustrantur*, Upsala, 1769 due tomi in un volume in folio.

— *Bref till Sven Lagerbring* ec. cioè: Lettera a Sven Lagerbring concernente l'Edda islandese, ed in ispezieltà quel manoscritto di essa, che si conserva nella biblioteca di Upsala. - Upsala 1772 in 8.° - tradotto in tedesco, con note ed aggiunte da Schlœzer, ed inserita nella sua *Letteratura islandese*, Gottinga 1773 in 8.°

— *Afhandling om danska Konungen* Eric Ericsons *tilnamn Menved*, cioè: Dissertazione sul cognome di *Menved* dato al Re danese Erico Ericson. Nel volume terzo dell'accademia delle belle lettere, 1780.

— *Lexicon Lapponicum cum interpretatione vocabulorum sueco-latina et indice suecano-lapponico, in usum tam illorum quibus cura Ecclesiarum in Lapponia committenda, aut jam commissa est, quam aliorum curiosorum et linguarum studiosorum, indigenarum et exterorum, illustratum præfatione latino-suecana generos. Dom Equ. aurat. de Stella polari, Regis regnique cancell. consil. et profess. Upsal.* Johannis Ihre; *nec non auctum grammatica lapponica, a Dom.* Erico Lindalil, *Præpos. et Past. Ecclesiæ Lykselensis, et* Johanne Ohrling *Past. Eccles. Jockmockensis confectum. In lucem editum cura et impensis Illustris. R. A. in Ecclesias Lapponicas Directionis.* Stocolma 1780 in quarto 716. pagine.

— *Monumentum veteris linguæ ostrogothicæ Neapoli haud pridem repertum notisque criticis illustratum.* Upsala 1780, negli atti della società delle scienze.

— *Lettera ad Uno di Troil*, contenente una risposta alle osservazioni di Schlœzer sull' Edda, Upsala 1777. (nelle lettere sull' Islanda di Troil) in 8.°

S. Isidoro, vescovo di Siviglia dall'anno 601 al 636. *Chronicon sive historia Gothorum, Vandalorum et Suevorum*, stampata nelle sue opere, delle quali la migliore edizione è quella di Madrid del 1778, due volumi in folio.

— *Etymologiarum, libri XX in folio*, caratteri go-

tici, stampate verso l'anno 1470 senza luogo d'impressione.

J.

Jordanis, *Jornandes*, o vero *Giornande*, goto di origine, e segretario di varj Re goti in Italia, poi vescovo di Ravenna verso l'anno 532. *De rebus geticis*. Parigi 1597 in 8.° o pure *De Getarum seu Gothorum origine et rebus gestis*, Leida 1597 in 8.° pubblicata da Vulcanio. Quest' opuscolo si trova pure nella Storia de Goti di Grozio, ma la miglior lezione, e la più corretta, è quella inserita da Muratori nei suoi *Scriptoribus rerum italicarum*, ove s'incontrano pure notizie preziose del Geografo anonimo di Ravenna.

Juslenius, (Daniele) vescovo di Borgo in Finlandia, del secolo 18.° *Fennici lexici tentamen*, Stocolma 1745. Dizionario finlandese, latino, e svezzese, molto raro.

Justinus, edit. Vossii, Amsterdam dagli Elzeviri 1640 in 12 V. *Giustino*.

L.

Lagerbring, (Sven) consigliere di cancelleria del Re di Svezia, professore di storia nell'università di Lund, autore di 194 *Disputazioni accademiche*, quasi tutte relative alla storia svezzese, e se-

Digitized by Google

gnatamente a quella della provincia di Scania. *Sammandrag of Svea Rikes Historia*, cioè, Compendio della Storia del regno di Svezia, 1785, sette volumetti in 8. de' quali il primo contiene la statistica, stampata anche separatamente, e l'ultimo le tavole genealogiche; tradotto in francese da N. S. *Agander*, Parigi 1788. in 12.

— Disputatio *De fundamentis chronologiæ Sueo-Gothicæ*, Lund 1754 in 4.°

— *De fide historica monumentorum islandicorum:* Lund 1767 in 4.°

— *Historia litteraria*, parte prima, Lund 1748 in 8.°

— *Raccolta di alcuni atti*, o *di alcune memorie* che possono rischiarare la storia svezzese, la prima parte senza luogo, nè anno di stampa; la 2.ª e 3.ª Lund 1754, e 1758 in 8.°

— *Lettera al consiglier di cancelleria Gio.* Ihre *sulla rassomiglianza delle lingue svezzese, e turca*. Lund 1764. in 8.°

— *Riflessioni* sulla storia, e la letteratura della città di Lund 1766 in 4.°

— *Svea Rikes Historia*, cioè: Storia del Regno di Svezia, dai tempi più remoti fino al presente. Stocolma 1769-1783 quattro volumi in 4.°

— *Nya Stats-Historien i sammandrag*, cioè: Compendio della storia degli stati moderni. Parte prima, della Danimarca, Stocolma 1777 in 8.°

— *Jemförelse emellan ældre och sednare tiders ve-*

Digitized by Google

tenskaper och vitterhet i Sverige, cioè, Paragone fra lo stato delle scienze, e delle lettere in Isvezia nei tempi antichi, e moderni, Stocolma 1777; forma la prefazione dell' Enciclopedia principiata in quell'anno dall'Assessore Giôrwell.

Lagerlôf, (Pietro) detto in latino *Laurifolius*; istoriografo svezzese, professore d' eloquenza nell'università di Upsala, nato nell'anno 1648, e morto nel 1699. *De gothicæ gentis sedibus*, Upsala 1691 in 8.°

La Place, (Pietro Simone) geometra francese, vivente, membro dell'Istituto di Francia. *Exposition du système du monde*, terza edizione, Parigi 1808 in 4.°

— *Méchanique céleste*, Parigi, 1800, quattro volumi in 4.°

Leem, (Canuto) missionario danese, e poi professore di lingua lapponica. *En lappsk Grammatica etc.* grammatica lapponica secondo il dialetto dei lapponi montanari di Porsanger. Copenhagen 1748 in 8.°

— *Beskrivelse over Finmarkens Lapper*, cioè Descrizione dei Lapponi del Finmarken; Copenhagen 1749 in 4.°

— *Nomenclatore lapponico*, Drontheim 1756 in 8.°

Leibnitz, (Guglielmo Goffredo, Barone di) nato a Lipsia nell' anno 1646. *Scriptores rerum brunsvicensium*, Annover 1707, 1710, e 1711 tre volumi in folio.

— *De origine Francorum disquisitio*, Parigi 1692 in 12.°

M.

Magno, (Giovanni) arcivescovo di Upsala, V. *Store*.

Magno, (Olao) fratello, e successore del precedente, V. *Store*.

Mallet, (Paolo Enrico) storico ginevrino, morto in patria nel 1807. *Introduction à l'histoire du Danemark*, Ginevra 1787, nove volumi in 12.°

— *Mémoires sur la littérature du Nord*, 6 volumi in 8.° Ginevra.

Malte-Brun, V. alla lettera B.

Martinius, (Mattia) preposito a Tavastehus nella Finlandia, *Hodegus Finnicus*, Stocolma 1689.

Mela, (Pomponio) geografo romano del secolo da Augusto, nativo di Mellara nel regno di Granata. *Cosmographia seu liber de situ orbis*, nec non *Julii* Solini *liber de mirabilibus mundi etc.* Venezia, da Aldo 1518 in 8.° È uscita, in Lipsia, nel 1807, una nuova edizione di Mela in 9 volumi in 8.° colle note di C. H. *Tzschuckio*.

Mennander, (Carlo Federico) primo vescovo di Abo, e poi arcivescovo di Upsala, e del regno di Svezia, autore di un' eccellente proemio, e della dedica al Re della Bibbia finlandese stampata a Turusa (Abo) nel 1758, e poi ristampata nel 1776.

Digitized by Google

Mezeray, (Francesco Eudes de) istoriografo francese, morto nel 1683. *Histoire de France, depuis Pharamond jusqu' à la paix de Vervins sous Henri IV en* 1598, *avec portraits et médailles*. Parigi da Guillemot 1643, 1646, e 1651, 3 volumi in folio con figure.

— *Abrégé chronologique de l' histoire de France avec portraits*. Parigi 1668 tre volumi in 4.° con uno di continuazione di H. P. di *Liniers*, Amsterdam (Trevoux) 1728 in 4.°

Montesquieu, (Carlo di Secondat, Barone della Brede, e di) *Ses œuvres, avec les nouveaux manuscrits*, Parigi da Plassan 1796, cinque volumi in 4.° carta velina, e 16 stampe.

— *Considérations sur les causes de la grandeur des Romains etc.* Parigi da Renouard 1795, due volumi in 8.° carta velina.

Munter, (Dottor Federigo di) vescovo della Selanda, commendatore dell'ordine di Dannebrog. - *Opuscoli* sull' antica storia della Scandinavia, e principalmente sulla storia ecclesiastica; fra quali uno pubblicato ultimamente *sulla religione degli abitanti del Norte prima dell' ultimo Oden*. Copenhagen 1810 in 8.°

N.

Negri, (Francesco) religioso di Ravenna, morto nell'anno 1699. *Viaggio settentrionale*, fatto e

descritto da lui medesimo. Padova 1700 in 4.° con figure, e Forlì 1701 in tutto simile.

Neikter, (Giovanni Federico) professore di eloquenza, e politica dell'Istituto Skyttiano nell'università di Upsala, morto sul principio di questo secolo, membro dell' accademia di belle lettere ec. di Stocolma, autore di 156 Dissertazioni intorno l'antica storia patria, la politica, lo studio delle lingue ec.

Norberg, (Dottor Mattia) consigliere di cancelleria, e professore di lingue orientali nell'università di Lund in Svezia, vivente, membro dell'ordine della Stella polare, riguardato come il primo orientalista del settentrione.

Nyerup, professore a Copenhagen. *Udsigt over Nordens ældeste Poesie og dens Litteratur, et Programma*, cioè: Prospetto della più antica poesia, e letteratura del norte, Copenhagen 1798 in 8.°

— *Skrivelse til Professor Ole Worm, om nogle Forhaanelser imod de nordiske Oldsager*, cioè: Lettera al Prof. Olao Wormio, sopra alcuni motteggi contro le antiche cronache settentrionali, stampata nella raccolta intitolata *Museo scandinavo* 1802, quaderno terzo.

— *Om Edda ec.* cioè Memoria sull'Edda. Copenhagen 1808 in 8.°

— *Edda*, ec. cioè Mitologia scandinava tradotta in danese. Copenhagen come sopra.

O.

Orosio, (Paolo) prete di Tarragona in Ispagna, discepolo di Santo Agostino, nel secolo V. *Historiarum lib. VII* Augusta da J. Schuszler 1471 in folio, uno dei libri più rari che si conoscono. La migliore edizione poi è quella di Sigeberto *Havercamp cum notis variorum,* Leida 1738 in 4.° alcuni esemplari portano la data di 1767. Tradotto in italiano per Giovanni *Guerrini di Lanciza*. Venezia, e Toscolano sul lago di Garda in 8.° sebben senza nota di stampa, si crede nel 1520 o secondo l'Aym nel 1540. Havvi anche un'altra traduzione di *Marc'Antonio Buonacciuoli*, Venezia 1528 in 4.°

Othar, navigatore svezzese del secolo X, al servizio del Re inglese Alfredo il grande, cui fece la relazione di un viaggio dalla Norvegia alla Permia, e di un altro lungo la costa della Scandinavia fino a Slesvig, inserita da quel Re nella sua traduzione di Orosio. V. *Alfredo*.

Ovidius *Naso,* (Publius) cavaliere, e poeta romano del secolo di Augusto, nativo di Sulmona nel regno di Napoli, e morto in esilio a Tomi sul Ponto Eusino, l'anno 4.° nel regno di Tiberio; *Opera*, Parma, edizione superba di Luigi Mussi 1806 cinque volumi in folio. Altra buona edizione di Burcardo *Knipping*, Leida 1670 tre vol. in 8.°

Tradotte in italiano da diversi autori, Milano 1745 al 1754 dieci volumi in 4.°

P.

Paolo *Diacono*, V. Warnefride.

Petraeus, (Dott. Askillo) vescovo di Abo in Finlandia, *Linguæ fennicæ institutio*, Abo 1649. in 8.°

Pinkerton, (Giovanni) erudito scozzese vivente,

— *Dissertation on the Scythians or Goths*, cioè: Dissertazione su gli Sciti, o Goti. Londra 1787 in 8.°

— *Enquiry into the history of Scotland, preceding the year* 1056, cioè: Ricerche nella storia della Scozia prima dell'anno 1056. Londra 1789 al 1794 due volumi in 8.°

— *History of Scotland, from the accession of the house of Stuart* 1372 *to that of Mary* 1542, cioè Storia della Scozia dall'avvenimento della Casa di Stuart nel 1372 fino a quello della Regina Maria nel 1542. Londra 1795 due volumi in 4.°

— *Modern Geography*, Londra 1802 due vol. in 4.°

— *Recherches sur l'origine et les divers établissemens de Scythes ou Goths, servant d'introduction à l'histoire ancienne et moderne de l'Europe*, Parigi 1804 in 8.° con una Carta del mondo conosciuto dagli antichi, le Epoche dei primi, e secondi progressi dei Goti in Europa, la Descrizione della Scandinavia di Plinio, una Tavola Linneana delle nazioni, e delle lingue, l'Analisi della storia scoz-

Digitized by Google

zese, ed una Dissertazione sulla storia della Danimarca nel secolo nono.

Pitea, celebre astronomo, e navigatore di Marsiglia, del secolo quarto avanti l'era cristiana; scrisse un trattato *De ambitu terræ ec.* V. *Azuni*, *Bougainville*, e *D'Anville*.

Plinio Secondo, (Caio) naturalista, e storico latino del secolo di Augusto, nativo di Verona. *Historiæ naturalis Libri XXXVII. curante* J. P. *Mullero*, Berlino 1766 cinque volumi in 12.° L'edizione di *Harduino*, Parigi da Coustelier 1723 tre volumi in folio, è una delle più ricercate. Tradotto in Italiano, per Cristoforo *Landino*, Venezia da Jenson 1476 in folio.

Pomponio Mela. V. *Mela*.

Porthan, (Enrico Gabriele) consigliere di cancelleria, professore di eloquenza nell' università di Abo, e cavaliere dell' ordine della Stella polare, morto pochi anni sono, autore di 219 Disputazioni accademiche, e di molte memorie preziosissime sopra l' origine, la lingua, ed i costumi dei finlandesi antichi, e moderni, fra i quali si distinguono: 1.° *De poësi finnica*, cinque parti, Abo 1766-1778 in 4.° — 2.° *Historia bibliothecæ regiæ Academiæ aboënsis*, ventitrè parti con due appendici, Abo 1774 e 1795 pag. 370 —18.° pure in 4.° — 3.° M. *Pauli Juusten episcopi quondam aboënsis chronicon episcoporum finlandensium, annotationibus et sylloge monumentorum illustra-*

Digitized by Google

tum. Cinquantasei parti o fascicoli, Abo 1784-1800 pag. 812 con tavole delle materie di pag. 76, lavoro di incredibil fatica, profonda critica, e somma erudizione, e che si considera come un tesoro per l'illustrazione della storia finlandese. — 4.° *Ad Recensionem Bullarii romano-sueogothici, a Nobil.* a Celse. *editam Accessio*, quattordici parti, Abo 1796-1801. — 5.° *Sylloge monumentorum ad illustrandam Historiam Fennicam pertinentium*, undici parti, Abo 1802-1804.

— *Anmærkningar rôrande finska folkets læge och tillstånd* ec. Riflessioni sullo stato, e le condizioni del popolo finlandese all'epoca ove prima si sottoponesse al dominio certo, e durevole della corona di Svezia; stampato nelle memorie dell'accademia delle belle lettere ec., Stocolma 1795 parte 4.ª sul principio.

— *Undersôkning om de nationer hôrande till finska folkstammen* ec. Ricerche intorno a quei popoli appartenenti alla nazione finnica, dei quali fa menzione l'antica storia settentrionale, nelle memorie suddette, parte 4.ª pag. 36.

— *Fôrsôk att upplysa Kon. Alfreds geografiska Beskrifning ôfver den europeiska norden*, Saggio per illustrare la descrizione geografica dell'europa settentrionale composta dal Re Alfredo, nelle memorie suddette, Stocolma 1800, parte 6.ª pag. 37.

Procopio, storico e sofista di Cesarea nel secolo

sesto, segretario di Belisario, e poi senatore, e prefetto di Costantinopoli. *Historiarum sui temporis Lib. VIII.* in greco e latino, colle note di Claudio *Maltreti;* Parigi, stamperia reale 1662, due volumi in folio.

— *Della guerra dei Goti* libri tre tradotti dal latino per Benedetto Egio da Spoleti, Venezia pel Tramezzino 1544 in 8.°

— *Della Guerra* di Giustiniano *contra i Persiani* libri due: *Della guerra* del medesimo *contro i Vandali* libri due; tradotti dallo stesso Egio. Venezia pel suddetto 1547 in 8.°

— *Degli Edifizj di Giustiniano Imperatore,* di greco in volgare tradotto per lo stesso Egio. Venezia come sopra.

Prudenzio, (Aurelio Clemente) poeta latino cristiano di Saragossa in Ispagna, sul principio del secolo 5.° sotto l' impero di Teodosio il grande, prima avvocato, poi cavaliere, quindi ufiziale militare, e finalmente cortigiano. *Opera,* coll'interpretazione, e le note di Stefano *Chamillard ad usum Delphini.* Parigi 1687 in 4.° Pare che di quest'autore non sia stato tradotto in italiano altro che i suoi *Due libri contro Simmaco,* in versi sciolti dal P. Maestro Carlo Agostino *Ansaldi* Domenicano, Venezia pel Valvasense 1754 in 8.°

R.

Ravennas Geographus, stampato insieme col Pomponio Mela dell'edizione del Gronovio, *cum notis variorum*, Leida, 1696 in 8.° V. Guido di Ravenna.

S. Rimberto, discepolo e successore di S. Ansgario nell' apostolato presso gli Scandinavi, e poi vescovo di Amborgo; *Vita Sancti Anscharii* stampata negli scrittori delle cose germaniche settentrionali di Erpoldo *Lindenbrog*, e nel primo tomo degli scrittori delle cose danesi di *Langebeck*.

Rosenhane, (Schering Barone) consigliere di cancellerìa del Re di Svezia, commendatore dell ordine della Stella polare, morto nel 1813. *Svea Rikes Konunga længd*, cioè: Serie dei Re di Svezia, Stocolma 1789. in 8.°

— *Utkast till Kon* Adolph Fredrik *och Dess Gemåls lefvernes-beskrifning*, ec. Abozzo di storia della vita del Re Adolfo Federico, e della Regina sua consorte, a proposito delle medaglie che per essi furono battute. Stocolma 1798 in 8.° È una continuazione delle vite de' Re di Svezia da Gustavo Adolfo fino a Federico primo, inclusivamente, composte e pubblicate dal fu sig. Berch consigliere di cancelleria.

— *Afhandling om Svea Rikes Råd, dess upphof, embete, tidhvarf och öden;* Trattato del senato

di Svezia, la sua origine, il suo officio, le sue epoche, e vicende; Stocolma 1791 in 4.° Forma la prima parte della serie dei senatori del regno di Svezia del Sig. *Carlo Hillebrandson Ugglas*.

— *Afhandling om Rikets Jarlar*, Trattato dei Jarli, o antichi Duchi-Reggenti di Svezia. Forma la seconda parte dell' opera suddetta.

— *Råds-Længden ifrån ade ældsta tider till år* 1523 pure nell' opera suddetta.

— *Förteckningar på de fem högste Rikets Embetsmæn, på öfverste marskalkarne och på generalguvernörer som tillika varit Rikets Råd;* Liste de' cinque gran-dignitarj, o delle cinque prime cariche del regno, dei gran-marescialli, e di quei governatori generali che furono senatori del Regno; nell' opera anzidetta.

— *Afhandling om de fem höga Riks Embeten uti Sverige, nemligen Riksdrotset, Riks-marsken, Riks-amiralen, Riks-kansleren, och Riks-skattmæstaren, jemte bifogad berættelse om Riks-Marskalks-Embetet;* Trattato delle cinque supreme cariche del regno di Svezia, cioè del gran cancelliere di giustizia, o vero arci-cancelliere del regno, del capitano generale, o gran contestabile, del grand' ammiraglio, del gran cancelliere, e del gran tesoriere del Regno, cui si aggiunge una notizia dell' ufizio di gran maestro della casa del Re, o sia del maresciallo del palazzo. Stocolma 1799 in 8.°

— *Tal framstœllande Historiens öden innom Fœderneslandet;* Discorso sulle vicende della storia entro la patria, nella parte 5.ª p. 223. delle memorie dell'accademia di belle lettere ec. Stocolma 1796.

— *Anteckningar hörande till kongl. vetenskaps-akademiens historia* ec. Annotazioni alla storia dell'accademia reale delle scienze, presentate in una Orazione pronunziata nell'atto di dimettere la presidenza di quella accademia nell'anno 1805. Stocolma 1811 pag. 527 in 8.°

Rosenstein, (Nicolò di) governator di provincia, segretario di stato per gli affari ecclesiastici, commendatore dell' ordine della Stella polare, uno dei diciotto, e segretario perpetuo della R. accademia svezzese, membro di quelle delle scienze, e delle belle lettere, ec. *Försök till en Afhandling om Upplysningen,* cioè: Saggio di un trattato sull'Istruzione, o vero sulla propagazione dei lumi — Stocolma 1792 in 8.° Questo libro classico, e veramente aureo, non ostante la modestia del suo titolo, basta da per se solo a confutar la follia dei parabolani che pretendono la vera filosofia, non che la romana, e greca letteratura essere ignote cose agli scrittori svezzesi.

— *Om Snille och Smak,* cioè: Del genio e del gusto, memoria inserita nel volume secondo degli atti dell'accademia svezzese, Stocolma 1796. in 8.°

— *Orazione sopra la Regina* Luigia Ulrica, stam-

pata nelle memorie dell'accademia delle belle lettere, storia ed antichità di Stocolma.

— *Vite ed Elogi* 1.° di Enrico di *Sotberg* 2.° del bibliotecario Birgero *Frondin*, 3.° del professore Giovanni *Floderus*, e 4.° del sig. Giovanni *le Rond d'Alembert*, stampate nelle memorie suddette; 5. del senatore Conte Axel di *Fersen*. 6. di S. A. S. *Carlo Luigi* Principe ereditario di Baden, e 7.° di S. A. R. *Carlo Augusto* Principe della Corona di Svezia, stampate separatamente.

— *Elogi funebri*, 1.° di Giovanni di *Bjerkén*, 2.° di Giovanni Federico *Canterberg*, 3.° del presidente Giovanni *Rosir*, 4.° del senatore conte di *Stockenström*, 5.° di Samuele *Sernskjöld*, 6.° del cancelliere di corte Bogislao Barone di *Zibet*.

— *Vita di Giovanni Enrico Kjellgren*, stampata nel tomo primo delle sue opere, Stocolma 1795. tre volumi in 8.°

— *Necrologo*, o biografia del vescovo Magno *Lehnberg*, stampata in fronte alle sue prediche.

Rudbeck, (Olao) celebre medico, e nobile svezzese, nato a Westeràs nel Westmanland l'anno 1630, e morto in Upsala nel 1702. *Atlantica, sive Manheim vera Iapheti posterorum sedes ac patria*, opera scritta in latino, ed in svezzese. Upsala 1675, 1689, 1693 e 1702 quattro volumi in folio, dei quali l'ultimo è d'un'estrema rarità, pretendendosi che non ne esistano che quattro esemplari.

Rudbeck, (Olao) figlio del precedente, pure medi-

co, morto sulla metà del secolo passato; *Nora samolad, sive Laponia illustrata, et iter per Uplandiam*, scritti in svezzese, ed in latino, Upsala 1701 in 4.° con figure

— *Specimen linguæ gothicæ*, Upsala 1717 in 4.°

Ruhs, (Dottor Federico) professore di storia ec. in Berlino, autor vivente di molte opere sulla storia, e letteratura svezzese, fra le quali si distinguono principalmente:

— *Geschichte Schwedens*, cioè: Storia della Svezia, di cui sono usciti finora cinque volumi in 8°. stampati a Halle, 1801. fino a 1814.

— *Die Edda*, ec. l'Edda, o codice religioso degli antichi popoli settentrionali, con una introduzione sulla poesia, e la mitologia del norte, ed un supplemento sulla letteratura istorica degli Islandesi, Berlino 1812. in 8.° grande.

— *Schweden nach Büsching*, cioè la Svezia secondo la Geografia di Busching, nuovamente riveduta e corretta. Amborgo 1810. in 8.°

— *Versuch einer Geschichte der Religion, Staats-verfassung und Cultur der alten Scandinavier*, cioè Saggio di una storia della religione, della politica, e della coltura degli antichi Scandinavi. Gottinga 1801. in 8.°

— *Unterhaltungen für Freunde altdeutscher und altnordischer Geschichte und Litteratur*, cioè: Ricreazioni degli amici della storia, e letteratura antica tedesca, e settentrionale, Berlino 1803. in 12.°

Digitized by Google

— *Ueber die Schicksale der schönen Redekünste in Schweden in neueren Zeiten*, cioè: Delle vicende moderne degli studj di eloquenza in Isvezia, Berna 1802. in 8°. grande.

S.

Saga di *Olof Tryggvason*, pubblicata da Tommaso *Bartolino* nelle sue *Antiquitates Danicæ*, Copenhagen 1689 in 4.°

Sassone Grammatico, nobile danese, e storico del secolo XII, morto nell'anno 1204 Preposito della chiesa cattedrale di Roeskilde nell'isola di Selanda — *Danorum Regum heroumque historiæ, quas primùm in inclyta Parisiensi Academia, imprimi curavit anno* 1514 *in fol.* Christiernus Petri *liberalium artium Magister, Metropolitanæ Lundensis Ecclesiæ Canonicus, sollicitante* Lagone Urne. Altra eccellente edizione con prefazione, commentarj, e note eruditissime pubblicò *Stefano Giovanni Stefanio*, professore d'eloquenza a Sorôe, 1643 in folio.

Scheffer, (Giovanni) nato a Strasborgo nel 1621, e morto in Upsala a 26 marzo 1679 professore di eloquenza, e di politica in quella università. *Lapponia, id est regionis Lapponum et gentis nova et verissima descriptio*, Francoforte 1673 in 4.° Una traduzione inglese, Oxford 1674 in folio, ed una francese per Lubin, Parigi 1678.

Digitized by Google

— *Upsalia antiqua; Memorabilia suecicæ gentis exempla; De antiquis verisque regni Sueciæ insignibus; Suecia litterata* in *Bibliotheca septentrionis, eruditi*, Lipsia 1699 in 8.° *De militia navali veterum*, Upsala 1654 in4.° *De re vehiculari veterum*, Francoforte 1673 in 4.°

— *Mauritii Strategicum* tradotto dal greco per ordine della Regina Cristina.

— *De natura et constitutione philosophiæ italicæ*, opuscolo scritto per ordine della Regina suddetta.

Schlozer, (Augusto Ludovico) dottissimo storico e critico tedesco, professore nell' università di Gottinga, morto nel 1812. *Allgemeine nordische Geschichte*, cioè: Storia generale del settentrione, cavata dai migliori, e più moderni scrittori settentrionali, e dalle proprie indagini dell' autore per servire d' introduzione geografica, ed istorica ad una cognizione più perfetta dei popoli scandinavi, finni, slavi, letti, e siberiani, particolarmente ne' tempi antichi, e del medio evo, Halla 1771 in 4.°

Schoening, (Gerardo) eruditissimo critico danese, della fine del secolo passato. *Forsôg til de Nordiske Landes, særdeles Norges, gamle Geographie, hvorved* ec. cioè: Saggio di Geografia antica dei paesi settentrionali, e principalmente della Norvegia, nel quale pur si ricercano il sito, ed i confini antichi della Finmarchia, e di altre contrade vicine, l' origine degli abitanti, le antichità

de' paesi ed altre circostanze geografiche, e politiche. Copenhagen 1751 in 4.°

— *Afhandling om de Norskes og en Deel andre Nordiske Folkes Oprindelse*, cioè: Trattato dell'origine dei Norvegiani, e di altri popoli settentrionali, Sorôe 1769 in 4.°

— *Norriges Riges Historie*. Copenhagen 1777 otto volumi, in 4.°

Snorro Sturleson, o figlio di Sturle, nato di antichissima, e nobile famiglia in Islanda nel 1179, ministro di stato di un Re di Svezia, e di tre Re di Norvegia, e finalmente giudice o governatore dell' Islanda, ove perì nel 1241 in una sommossa popolare - *Chronicon Regum Norwagorum*, Copenhagen 1633 e 1647 in 4.° tradotto da Pietro Claudio, e pubblicato da Olao Wormio. La migliore edizione però è quella colle note di Giovanni *Peringskjöld* intitolata *Historia Regum septentrionalium ante sæcula V. suetice et latine*, Stocolma 1697. Havvi ancora un' altra di *Schóning*, Copenhagen 1777 e 1783 tre volumi in fol.

— *Edda Islandorum anno Christi* MCCXXV *islandicè conscripta per Snorronem Sturla, Islandiæ Nomophylacem, islandicè, danicè et latinè*, pubblicato con note da Pietro Gio. *Resenio*, Copenhagen 1665 in 4.°

Sparziano, (Elio) istorico latino, sotto l'impero di Diocleziano, scrisse le vite degli Imperatori *Adriano, Elio Vero, Didio Giuliano, Severo, e Pescennio*

Digitized by Google

Negro, stampati negli *Historiæ Augustæ Scriptores*, Leida 1670 e 1671 due volumi in 8.°

Stjernman, (Andrea Antonio di) dotto svezzese sulla metà del secolo passato. - *Tal om de lærda vetenskapers tillstånd i Svea Rike, under Hedendoms och Påfvedoms tiden*, cioè: Discorso sopra lo stato delle scienze erudite nella Svezia ai tempi del paganesimo; e del dominio papale, stampato nelle memorie dell' accademia delle scienze di Stocolma, 1759 in 8.°

Store, (Johannes) più conosciuto sotto il nome di *Giovanni Magno*, arcivescovo di Upsala, e nunzio apostolico in Isvezia, nato in Lincopia nell' anno 1488, e morto a Roma nel 1545. *Gothorum Suecorumque Historia*, Roma 1554 in folio.

— *Historia metropolitana, seu episcoporum et archiepiscoporum Upsalensium;* Roma 1558 in 4.°

Store, (Olof) detto quasi sempre *Olao Magno Goto;* fratello del precedente, e dopo di lui arcivescovo titolare di Upsala; *Historia Gothorum Sueonumque*, Roma 1554 in foglio.

— *Historia de Gentibus septentrionalibus, earumque diversis statibus, conditionibus* ec. Roma 1555. in folio, tradotto in italiano da *Remigio Fiorentino* col titolo di Istoria delle genti, e delle cose settentrionali ec. Venezia 1561 e 1565 in folio.

Strabone, filosofo, e storico greco, nativo di Amasia nella Cappadocia, compose verso l' anno 14 della nostra era i suoi Γεωγραφικων βιβλια ις, i. e. *Rerum geographicarum libri* XVII. Stam-

pate per la prima volta in greco dall'*Aldo* in Venezia 1516 in folio. Le edizioni di *Casaubon*, Parigi 1620 in folio, e di *Almeloveen*, Amsterdam 1707, due volumi pure in folio, sono le più stimate. La prima traduzione latina dev'essere quella di *Guarino da Verona*, stampata non si sa se nel 1469 o nel 1471 in Roma da Corrado Sweynheim, ed Arnoldo Pannartz in folio — Tradotto in italiano da Alfonso *Bonaccioli*, parti due, Venezia 1562, e Ferrara 1565 in 4.°

Strahlenberg, dotto istorico svezzese sul principio del secolo passato. *Norra och OEstra Delen af Europa och Asien*, cioè, la parte settentrionale ed orientale dell' Europa, e dell'Asia, Stocolma 1736 in 4.°

Strand, (Carlo Giovanni) segretario regio svezzese, morto verso la fine del secolo passato. *Tal om den ogrundade beskylluing som gôres Gôtherne, att hafva fôrstôrt den Romerska vitterheten*, cioè, Discorso sul rimprovero senza fondamento fatto ai Goti di aver distrutta la letteratura romana, pronunziato nel 1786 nell'accademia delle belle lettere, storia ed antichità di Stocolma, e stampato nel primo tomo delle sue Memorie, Stocolma, 1789 in 8.°

Suhm, (Pietro Federico) ciambellano, cavaliere, e dottissimo storico danese sulla fine del secolo passato. *Forsôg til et Udkast af en Historie over Folkenes Oprindelse i Almindelighed*, cioè, Sag-

Digitized by Google

gio d'introduzione ad una storia dell' origine dei popoli in generale, Copenhagen 1769 in 4.°

— *Tanker om de Vanskeligheder som möde ved at skrive den gamle danske og norske Historie*, cioè, pensieri sulle difficoltà che s'incontrano nello scrivere l'antica storia danese, e norvegiana, stampati nel tomo IX delle Memorie della società letteraria di Copenhagen.

— *Om de nordiske Folks ældste Oprindelse*, cioè, della origine primitiva dei popoli settentrionali. Copenhagen 1770 in 4.°

— *Om Odin* ec., cioè, Dissertazione istorica di Oden, Copenhagen 1775 in 8.°

— *Danmarks, Norges og Holstens Historie*, cioè, Storia della Danimarca, della Norvegia, e dell'Olsazia, Copenhagen 1781 in 8.°

T.

Tacito, (Cajo Cornelio) istorico latino, console di Roma, nato negli ultimi anni di Tiberio, o sul principio dell' impero di Claudio, di famiglia nobile romana, e morto sotto quello di Trajano nel secolo II. *Opera, cum notis, dissertationibus etc. Gabrielis Brottier*, Edimborgo 1796 quattro volumi in 4.° grande, e carta velina. Citerò poi in questo luogo un'antica edizione bellissima, e preziosa da me posseduta, senza data, senza numeri di pagine, e senza chiamate, ma che esser deve di Milano, fra gli anni 1490, e 1495, non cono-

sciuta alla maggior parte de' bibliografi. Fra le traduzioni italiane si distingue in primo luogo quella di Bernardo *Davanzati Bostichi*, colle postille del medesimo, Firenze 1637 in folio; alla quale però bisogna aggiungere, l'*Imperio di Tiberio Cesare scritto da* C. Tacito negli annali, Firenze pel Giunti, 1600 in 4.° Quella di Giorgio *Dati*, Venezia 1565, è pure molto stimata.

— *Germania, et Agricolæ vita*, Parigi, Renouard 1795 in 18.° Tradotte in italiano col testo latino a fronte dal professor Gaetano *Marrè*, ed accresciute di un mio lessico storico geografico dei vocaboli antichi. Genova 1814 in 8.° — V. Grâberg di Hemsô.

Thorlacius, consigliere di giustizia di S. M. il Re di Danimarca, vivente; *Antiquitates quædam ex monumentis priscis, præcipue gemmis, e Musæis Munteriano et Mouradiano illustrando*, Copenhagen 1814 in 4.°

— *Populære Aufsætze* ec., cioè Memorie popolari relative alle antichità greche, romane, e settentrionali. Copenhagen 1812 in 12.

— *Storia di Thorgillo*, antico eroe scandinavo, Copenhagen 1809 in 4.°

Tolommeo, (Claudio) mattematico di Damiata nell'Egitto, visse in Alessandria sotto l'impero di Antonino Pio nel secolo secondo. *Geographiæ* libri VIII in greco e latino, *ex editione et emendatione Petri* Bertii, Amsterdam 1618 due tomi

in un volume in folio. La prima traduzione italiana di questo autore è di Leonardo *Cernote*, Venezia 1598 due tomi in un volume in folio, con figure di Girolamo Porro. Un'altra con aumenti ed aggiunte fatte da Sebastiano *Munstero*, e colle tavole di Jacopo *Gastaldo* ec. ridotta in volgare da messer Pietro Andrea *Matteolo* sanese, Venezia 1548 in 8.º Quella poi che a me pare la migliore di tutte è quella di Girolamo *Ruscelli*, Venezia pel Valgrisi 1561 in 4.º ampliata poi da Gioseffo *Rosaccio*, Venezia per gli eredi del Sessa 1598 due volumi in 4.º

Torfeo, (Tormod) letterato, ed uno dei più dotti, e probi critici scandinavi, nativo della Misnia, morto nel 1720, istoriografo del Re di Danimarca. *Series Dynastarum et Regum Daniæ a primo eorum Skioldo Odini filio ad Gormum grandævum Haraldi cærulidentis patrem; antea anno Christi* 1664 *jussu* Friderici III *secundum monumentorum islandicorum harmoniam deducta et concinnata, nunc recognita, multùm aucta, et illius nepotis* Friderici IV *auspiciis in publicam lucem emissa*, Copenhagen 1762 in 4.º

— *Historia rerum norvegicarum in* IV *tomis distributa*, Copenhagen 1762 in folio.

— *Rerum Orcadensium Historiæ* libri 3. Copenhagen 1697, o 1715 in 4.º

— *Gronlandia antiqua, seu veteris Gronlandiæ descriptio*. Copenhagen 1706 in 8.º

— *Vinlandiæ antiquæ historia*, Copenhagen 1705 in 8.°

Trogo Pompeo, eccellente storico latino, nativo del paese de Voconzj in Francia, scrisse una storia universale in 44 libri, dei quali Giustino ce ne ha conservato un estratto.

U.

Uhaeus, (Bartoldo) Preposito in Ilmoila nella Botnia orientale, verso la fine del secolo XVII. *Grammatica fennica*, Abo 1733 in 8.°

V.

Vellejo Patercolo, storico latino del secolo primo, da principio capitano di cavalleria nella guerra germanica, poi tribuno della milizia, indi questore, e finalmente luogotenente generale dell'Imperatore Tiberio nelle armate in Germania, e nella Pannonia. *Historia romana cum notis variorum curante Petro* Burmanno, Leida 1744 in 8.° Pare che quest'autore non sia mai stato tradotto in italiano.

Verelius, (Olof) nato a Lincopia, e morto in Upsala nell'anno 1682, professore, e bibliotecario regio — *Index linguæ veteris scytho-scandicæ, sive gothicæ, ex veteris ævi monumentis max. partem Mss. collectus et opera Olai* Rudbeck *editus*, Upsala 1691 in folio.

— *Hist. Hervaræ* (Saga) *ling. vet. gothicâ cum interpretatione latina et annot. prolixis*, Upsala 1672 in folio, ristampato a Copenhagen 1785 col titolo di *Hervorar Saga sivè historia regis Heidreki, islandicè, latinè*, in 4.°

— *Auctarium notarum in* Hervorar Saga, *seu Historia Hervaræ*. Upsala 1674 in folio.

— *Manuductio ad Runographiam scandicam antiquam rectè intelligendam*, in isvezzese e latino, Upsala 1675 in folio.

— *Historia Gothrici et Rolfonis Westro-gothiæ regum cum versione suecica et notis latinis*, Upsala 1664 in 8.°

Voltaire, (M. Francesco Arouet di) celeberrimo letterato, critico, istoriografo ec., francese nato nel 1694, e morto nel 1778 a Parigi.

— *Essai sur l'histoire générale*, che coi *Siècles de Louis XIV et de Louis XV*, forma 10 volumi in 8.° dell' edizione delle sue *opere* pubblicate da Beaumarchais a Kehl 1785, settanta volumi in 8.°

Volu-Spa, oracolo, canto, o vaticinio della Sibilla *Vola*, o *Hulda* figlia di *Heimdall* l' ostiario, ed il messaggiero degli Dei, o sia il Mercurio degli Scandinavi. Questo poema forma la prima parte dell' Edda; il Sig. *Malte Brun* ne promise cinque anni sono una nuova edizione francese, ma finora non ha tenuto parola. V. *Edda*.

W.

Wagenseil, (Giovanni Cristoforo) polistore, e viaggiatore tedesco, nato nel 1633, a Norimberga, e morto in Altdorff nel 1708, professore di gius canonico, e bibliotecario. *Tela ignea Satanæ, hoc est, arcani et horribiles Judæorum adversus Deum et christianam religionem, lib. anecdoti*, Altdorff 1681 due vol. in 4.°

— *Exercitationes sex varii argumenti*, Altdorff 1687 in 4.°

Wallenstrale, (Dottor Martino Giorgio Wallin, nobilitato col nome di) vescovo di Kalmar in Isvezia nel secolo passato. *Dissertatio de confinibus Scythis, Gethisque Herodoti*, Upsala 1757 in 4.°

Wallin, (Dottor Giorgio) padre del precedente, e vescovo, prima dell'isola di Gottland, e poi di Gottemborgo in Isvezia, verso la metà del secolo passato. *Lutetia Parisiorum erudita*, Norimberga 1722 in 8.°

— *Historia Josephi Fabri lignarii, ex cod. MS. bibliothecæ Parisienis arabicè edito, cum versione latina et notis*, Lipsia 1722 in 4.°

— *De S. Genovefa totius Galliæ Patrona*. Witteberga 1723 in 4.°

— *De gladio Gustavi Adolphi*, Upsala 1728 1729 in 4.°

— *Sigtuna stans et cadens*, in cinque Disputazioni, Upsala 1729-1732 in 4.°

— *Oratio in memoriam Gabrielis Sparfvenfeldii*, Upsala 1730 in 4.°

— *Clavis nummophylacii runici*, Stocolma 1743 in 4.°

— *Samlingar till Historien om Gottland*, cioè: Raccolte per la storia dell'isola di Gottland, Gottemborgo 1745 in folio.

— *Gottlændska Samlingar, allestædes med flit uppsökte, vid lediga stunder utarbetade och efter hand till trycket utgifne*; cioè: Raccolte gottlandesi, dappertutto con diligenza ricercate, nelle ore felici elaborate, e di mano in mano date alle stampe. Tomo primo, Stocolma 1740 in 4.° — Tomo secondo, pubblicato dal figlio *Martin G. Wallenstråle*, Gottemborgo 1776 pure in 4.°

Warnefride, (Paolo) detto sovente *Paolo Diacono*, e dai tedeschi *Winfried*, storico lombardo del secolo VIII; diacono in Aquileja, cancelliere del Re Desiderio, quindi segretario di Carlo Magno, e finalmente monaco di Monte Cassino. *De rebus gestis Longobardorum*, stampato nel tomo primo de *Scriptores rerum italicar.* di *Muratori*, e negli *Scriptores rerum longobardicarum* di *Grozio*.

Wedel Simonsen, professore di storia in Copenhagen vivente, *Prospetto dell'antica storia del Norte* (in danese). Memoria coronata dall'accademia delle scienze di Copenhagen a 2 marzo 1809.

— *Delle crociate, e dei pellegrinaggi intrapresi da-*

gli Scandinavi nel medio evo (pure in danese), Copenhagen 1813 in 8.°

Werlauf, (Carlo Federico Cristiano) segretario della società di letteratura scandinava di Copenhagen, vivente; *Arius Multiscius primus Islandorum Historicus, Monographia,* auctore C. F. Chr. Werlauf, Copenhagen 1808 in 8.°

— *Sulle tradizioni settentrionali relative all'esistenza di una razza di giganti nei tempi antichi* (in danese), Memoria letta nella detta società a 11 marzo, e 1 aprile 1809.

Wulfstan, navigatore norvegiano del secolo decimo. V. *Alfredo* ed *Othar*.

APPENDICE

Non posso astenermi dall'aggiugnere ancora a questo catalogo i nomi seguenti, benemeriti anch'essi della storia della Svezia, e della Finlandia, quantunque non citati nel presente opuscolo, nè nelle note ed osservazioni.

Bonde, (Conte Gustavo) senatore del regno di Svezia; *Fôrsôk att igenfinna den finska nationens och Språkets hærkomst;* cioè: Ricerche per ritrovare la vera origine della nazione finlandese, e della sua lingua, stampate negli atti dell'accademia reale svezzese delle belle lettere, Stocolma 1755 in 8.°

Frondin, (Birger) bibliotecario regio; *Afhandling om svenska folkets lærdom och vitterhet under Drottning Christinas regering, jemnfôrde med deras kunskaper i de fôregâende âldrar;* cioè: Trattato dello stato delle scienze, e delle lettere presso il popolo svezzese, sotto il governo della Regina Cristina, paragonato a quello dei secoli anteriori, negli atti suddetti, parte 4.ª, Stocolma 1783.

Tengstrôm, (Jacopo) vescovo di Abo, *Historisk Afhandling om svenska Sjômagten i ældre tider* ec. cioè: Trattato istorico delle forze marittime della Svezia nei tempi antichi, ec. stampato

nelle memorie dell'accademia delle belle lettere, Stocolma 1783 parte 4.ª pag. 43.

Skjôldebrand, (Erico) consigliere di commercio: *Undersôkning huruvida Ossians Sånger kunna fôrtjena våre fornforskares uppmærksamhet* ec. Disquisizione sul merito delle poesie di Ossian, e fino a qual segno possano cattivar l'attenzione dei nostri antiquarj, con un paragone fra quei canti, ed i componimenti degli antichi Bardi scandinavi, nelle memorie succitate, parte 7.ª Stocolma 1802.

Lindheim, (Simone) *De diversa origine Finlandorum et Lapponum observationes*. - Stampate nei nuovi atti della società reale delle scienze di Upsala, volume primo. Upsala 1773.

Digitized by Google

APPENDICE

che ha per oggetto di rettificare alcuni articoli del precedente catalogo relativi alla letteratura danese, ed islandese, giusta notizie più esatte pervenute all' autore nel momento che finita già la stampa del presente opuscolo, si stava sul punto di renderlo di pubblica ragione.

Heims Kringla. V. nel catalogo p. 96. Cronica dei Re norvegiani di Snorro Sturleson, della quale i tomi I. e II. furono pubblicati negli anni 1777 e 1778 da Gerardo *Schœning*, il III. da Skule *Thorlacius* nel 1783, ed il IV. da Byrge *Thorlacius*, ed Erico Cristiano *Werlauf*, i quali lavorano attualmente ai tomi V. e VI.

Müller, (Pietro Erasmo) Professore di Teologia a Copenhagen nato nel 1776 *Antiquarisk Undersœgelse over de ved Gallehus fundne Guldhorn*, Esame antiquario delle Corna d' oro trovate a Gallehus, memoria coronata dall' Accademia di Copenhagen 1806 in 4.° stata tradotta in tedesco dal sig. *Abrahamson*, *ibidem*, *eodem anno* in 4.°

— *Om Venskab hos de gamle Skandinavier;* Dell'amicizia appresso gli antichi Scandinavi, memoria inserita negli *scritti della Società di letteratura scandinava* 1803. Tom. I. p. 247. 266.

— *Om Authenticiteten af Snorros Edda, og om*

Digitized by Google

Asalærens AEgthed. Dell'autenticità dell'Edda di Snorrone, e della legittimità della Dottrina degli Asi, negli *Scritti* succitati 1812 p. 1.-97. tradotto in tedesco da Sander, ed analizzato nei giornali letterarj di Gottinga 1811. N.° 179, e di Halle 1813. Gennajo p. 36-40.

Il sig. Müller ha inoltre pubblicato due trattati eccellenti, cioè uno sull'*Importanza della lingua islandese*, e l'altro *sulla Storiografia dell' Islanda* di cui però conosco soltanto i nudi titoli; il suo Proemio latino al Lessico islandese di *Bjœrn Haldorsen*, Copenhagen 1814 in 4° è pure un lavoro egregio, e di erudizione immensa.

Münter, (Federigo) vescovo della diocesi di Sielland in Danimarca, e degli ordini equestri di quel Regno, vivente, nato a Gota in Alemagna nel 1761. V. Catalogo p. 104. — *Om Kivike Monumentet i Skaane;* Del monumento di Kivike nella Scania, memoria inserita negli *Scritii della Società di letteratura scandinava* per l'anno 1803. Tomo I. pp. 283, 298, e si ristampò ultimamente del tutto rifatto nel quaderno terzo degli *Annali antiquari di Copenhagen*.

— *Lejre i Sjelland,* cioè, memoria sopra Leyre, antica città presso Copenhagen inserita negli scritti suddetti per l'anno 1805. — P. 2. pp. 265-334.

— *Statutenbuch des Ordens der Tempelherren;* Costituzioni dell'ordine dei Templarj, Berlino 1794.

— *Vermischte Beytræge für Kirchengeschichte*, aggiunte miscellanee alla storia ecclesiastica. Copenhagen 1797.

— *Ueber die Keilfœrmigen Inschriften zu Persepolis;* Sulle iscrizioni cuneiformi di Persepoli, Copenhagen 1802. V. *Magasin encyclopédique de Millin*.

— *Den Danske Reformations Historie*, la Storia della Riforma in Danimarca, 2 volumi 1802.

— *Haandbog i den ældste christelige Kirkes Dogme Historie*, — Manuale della storia de' Dogmi della primitiva Chiesa cristiana, Copenhagen 1799 e 1804.

— *Magasin für Kirchenrecht, und Kirchengeschichte des Nordens;* Magazzeno pel gius canonico, e per la storia ecclesiastica del Norte, 8 quaderni, Altona 1794, e

— *Antiquarische Abhandlungen*, Opuscoli antiquarj, Copenhagen 1815.

Non si parla qui di tante altre opere filologiche pubblicate da Monsig. Münter in latino, ed altre lingue, fra le quali alcune interessantissime intorno la lingua e la letteratura coptica.

Schoening, (Gerardo,) nato in Norvegia nel 1722, e morto a Copenhagen nel 1780. — V. Catalogo p. 117 e 118. Pubblicò pure i due primi tomi della cronica di Snorro Sturleson detta Heims-

Eringla in islandese, latino, e danese, Copenhagen 1777, 1778 in foglio.

Simonsen, (Lorenzo Schebye Wedel) nato nella Scania l'anno 1780. Professore a Copenhagen, vivente. — *Udsigt over National historiens ældste og mærkeligste Perioder:* Prospetto de'periodi più antichi, e più rimarchevoli della storia nazionale, parte prima, e parte seconda. Copenhagen 1813 in 8.° — V. Catalogo p. 127.

— *Borg-ruinerne*, gli avvanzi degli antichi castelli, quaderni 1 e 2, ove sopra 1813 in 8.°

Thorkelin, (Grim Johnson) dotto islandese, vivente, archivario intimo regio a Copenhagen, nato nell'anno 1752.

— *Konga erfda ok Rikis stjærn* i. e. Successio regia, et Regni administratio, islandice et latine, Copenhagen 1777 in 8.°

— *Analecta ad historiam, antiquitates et jura Regni Norvegiæ*, ove sopra 1778 in 8.°

— *Diplomatarium Arnæ Magnæanum, sive collectio diplomatum historiam atque jura Daniæ, Norvegiæ, et vicinarum regionum illustrantium;* tomi 2 Copenhagen 1786 in 4.°

— *Bevis at de Irske i det ottende Aarhundrede fortjene en udmærket Rang blandt de mest oplyste Folk i Europa paa de Tider,* cioè: Fatti che provano che gli Irlandesi del secolo ottavo meritano un posto distinto fra i popoli più istruiti in Europa di

que' tempi, memoria inserita negli *scritti della Società di letteratura scandinava*, nuova raccolta, part. 4. p. 550, 582.

Thorlacius, (Byrge) Professore di lingua latina a Copenhagen nato nel Jutland circa l'anno 1776 *populære Aufsætz*, V. qui sopra p. 122.

— *Heimskringla* tomo 4.°, che ha pubblicato insieme col Professore Werlauf. Essi lavorano attualmente intorno ai volumi 5 e 6.

Thorlacius, (Skule,) padre del precedente, dottissimo antiquario, danese, vivente, Rettore emerito dell' Università di Copenhagen, nato in Islanda nell' anno 1741.

— *Antiquitatum borealium observationes miscellaneæ*, specim. I... VII. Copenhagen 1778-99 in 8.° rarissime.

— *Borealium veterum matrimonia cum Romanorum institutis collata*, ove sopra 1785 in 8.°

— *Heims Kringla*, o vero *Snorre Sturlesons Norske Kongers Krænike*, cioè Cronica dei Re norvegi, tomo terzo, Copenhagen 1783 in folio.

— *Om Thor og hans Hammer*, cioè di Thor, e della sua clava, memoria inserita negli *scritti della Società di letteratura scandinava* per l'anno 1802 quaderni 4 e 5.

Il signor Skule Thorlacius è pure autore della egregia Prefazione che precede l'edizione dell' *Edda Sæmundi* pubblicata nell' anno 1787. Tomo I.

Werlauf (Erico Cristiano) nato a Copenhagen nel 1781, professore di storia patria, e segretario della biblioteca regia. — V. Catalogo p. 120. Pubblicò ancora *Den Nordiske Archœologies Historie i vort Fæderne Land indtil Ole Worms Tid;* la Storia dell' archeologia settentrionale nella nostra patria fino al tempo di Olao Wormio, memoria inserita negli *scritti della Società di letteratura scandinava* per l' anno 1807 tomo I. p. 1.-51.

— *Vatnsdæla Saga*, in islandese, e danese, Copenhagen 1812 in 4.°

Lo stesso sig. Werlauf pubblicò insieme con B. Thorlacius il quarto volume della Cronica di Snorro Sturleson, ed è pure autore di una bellissima memoria sull' uso della carne di cavallo come vitto umano nell' antico Settentrione, inserita in danese negli *scritti della Società delle scienze di Copenhagen* per gli anni 1805, e 1806 fascicolo 2. p. 153.-168, ed in tedesco nella Gazzetta letteraria di Kiel 1808. nn. 38 e 39.

Digitized by Google

ERRATA

Pag. 3 lin. 18 *offuscata*, leggi: offuscato.
— 6 lin 21 e 22 *l'anno scorso*, leggi: due anni sono.
— 46 lin. 7 Dopo la voce *Gottland* bisogna leggere: poi vescovo di Gottemborgo, sulla metà del secolo passato, lasciò una storia assai compiuta di questa famosa isola, pubblicata in parte da lui medesimo, ed in parte da suo figlio Wallenstrâle, vescovo di Kalmar.
— 73 lin. 21 Dopo *Guerre dei Romani*, si aggiunga: Venezia 1550 in 8.°
— 97 lin. 3 *accedit*, leggi: accedit.
— 112 lin. 8 *ade*, leggi: de.

99987933

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google